



DIOCESI DI
VITTORIO VENETO

Mostra internazionale

I MIRACOLI EUCARISTICI

NEL MONDO

Ideata e realizzata dal

Beato
Carlo
Acutis



EUCARISTIA
La mia autostrada verso il cielo

CARLO ACUTIS: la vita

3 maggio Carlo Acutis nasce a Londra da Andrea e Antonia Salzano.



19 91

18 maggio riceve il Sacramento del Battesimo.



8 Settembre rientra a Milano.

Frequenta la scuola materna comunale di Parco Pagni a Milano.



19 95

Inizia le scuole elementari presso l'Istituto San Carlo e dopo tre mesi all'Istituto Tommaseo delle suore Marcelline dove rimarrà fino alla terza media.



19 97

24 Maggio riceve il Sacramento della Cresima presso la sua Parrocchia, Santa Maria Segreta.



20 03

Inizia il liceo classico dai padri Gesuiti.



20 05

Domenica 8 ottobre viene ricoverato in ospedale a Milano, dove gli viene diagnosticata una leucemia fulminante.



20 06

Lunedì 2 ottobre si ammala.

Lunedì 9 ottobre viene trasferito a Monza presso l'Ospedale San Gerardo.

Martedì 10 ottobre chiede di ricevere l'Unzione degli infermi e la Comunione.

Mercoledì 11 ottobre entra in coma. I medici lo dichiarano clinicamente morto.

Giovedì 12 ottobre alle ore 6:45 il cuore di Carlo smette di battere.

Sabato 14 ottobre viene celebrato il funerale presso la Parrocchia di Santa Maria Segreta. La chiesa è talmente piena che tanti sono costretti a rimanere fuori.

20 06

2007

Gennaio trasferimento del corpo dal cimitero di Ternengo a quello di Assisi, come lui desiderava.

12 ottobre: inspiegabile guarigione di Matheus, 6 anni, nel Mato Grosso, attribuita all'intercessione di Carlo Acutis.

2010

24 novembre si chiude presso l'Arcivescovado di Milano, il processo diocesano della causa di beatificazione e canonizzazione.

20 16

20 12

12 ottobre si apre ufficialmente la causa di beatificazione e canonizzazione.

5 luglio viene dichiarato venerabile da Papa Francesco, riconoscendone le virtù eroiche.

2018

9 aprile il corpo viene traslato nel Santuario della Spogliazione ad Assisi.

2019

10 ottobre nella Basilica di San Francesco ad Assisi viene dichiarato beato.

20 20



Siti da consultare

I pannelli della mostra sono visibili nel sito: diocesi: www.diocesivittorioveneto.it/miracolieucaristici
Per accedere sono necessarie le credenziali che verranno consegnate alle persone che hanno offerto la loro disponibilità a fare da guida per la mostra.

SITO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE "AMICI DI CARLO ACUTIS" (con possibilità di scaricare foto e materiali): <http://www.carloacutis.com/>

MOSTRA DEI MIRACOLI EUCARISTICI realizzata da Carlo Acutis:
<http://www.miracolieucaristici.org/>

VITA DI CARLO ACUTIS (in 7,56 minuti si ripercorre, attraverso i luoghi, la vita di Carlo. Molto bello, corto e completo):
<https://youtu.be/WDkNwyxUdmM>

VITA DI CARLO ACUTIS (5,33 minuti) video con musica scaricabile dal sito della Diocesi
www.diocesivittorioveneto.it/miracolieucaristici

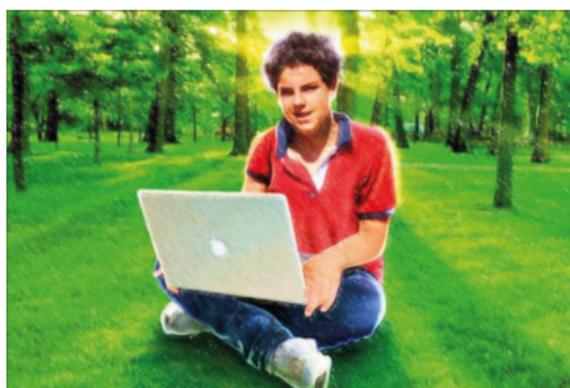
VITA DI CARLO ACUTIS. Non io ma Dio. Video (4 minuti circa) con musica, foto, alcuni filmati della vita di Carlo; evidenzia anche momenti di gioco e vacanza:
www.youtube.com/watch?v=vK404haEznM

VITA DI CARLO ACUTIS E TESTIMONIANZE (contiene anche il video precedente ma è più completo, durata 28 minuti):
https://youtu.be/jHBBEqK_SHw

CARLO ACUTIS E L'EUCARISTIA. Intervista a sorella Benedetta Maria in occasione della Beatificazione di Carlo:
<https://www.youtube.com/watch?v=s0eyPeDZA6c>

LA DEVOZIONE DI CARLO PER L'ANGELO CUSTODE spiegata da Padre Guglielmo Spirito:
<https://www.youtube.com/watch?v=neu8lfk2MI>

IL MIRACOLO DELLA BEATIFICAZIONE DI CARLO e l'attualità di Carlo per i giovani di oggi, di Don Alessandro Picchiarelli. Direttore dell'Ufficio catechistico di Assisi:
<https://www.youtube.com/watch?v=bFH4ZzzFylQ>



Diocesi di Vittorio Veneto

Mostra Internazionale dei miracoli eucaristici ideata e realizzata dal beato Carlo Acutis

La mia autostrada verso il cielo

Questa mostra, composta di 32 pannelli, riproduce una parte dei miracoli eucaristici della raccolta che ha realizzato il beato Carlo Acutis.

L'originalità di questa mostra è lo stretto legame tra la presentazione dei miracoli e la vita stessa di Carlo beatificato ad Assisi il 10 ottobre 2020. La presente mostra infatti intreccia la vita di Carlo con i miracoli eucaristici che egli stesso ha raccolto, visitando molti dei luoghi in cui sono avvenuti, e servendosi di Internet, essendo egli un "genio del computer".

Vedendo tanta disaffezione nei confronti dell'Eucaristia, Carlo si domandava spesso:

“Com'è possibile che davanti ad un concerto rock, o a una partita di calcio, ci siano file interminabili di persone e poi davanti al Tabernacolo, dove è presente realmente Dio, si vedano così poche persone?”.

Così per aiutare gli altri ad entrare nel Mistero Eucaristico progettò la Mostra sui Miracoli Eucaristici, che ad oggi è stata ospitata in tutti i Continenti e ha aiutato moltissime persone a riavvicinarsi a Dio.

Questa passione è certamente frutto dell'Eucarestia della quale egli si è nutrito quotidianamente fino a maturare una **“vita veramente eucaristica”**. Nell'Eucaristia Carlo incontrava Gesù vivo e vero e Gesù stesso, giorno dopo giorno, lo faceva sempre più simile a Lui. Fino a portarlo a donare la sua vita per puro amore!

Un'altra novità di questa mostra è quella di presentare non solo i miracoli, come eventi prodigiosi che confermano che il Pane e il Vino consacrati sono davvero il Corpo e il Sangue di Gesù, ma di offrirci la testimonianza di un ragazzo del nostro tempo che, conquistato da Cristo, è diventato un faro di luce per tutti noi.

L'idea di questo lavoro è partita dall'equipe diocesana che segue l'esperienza dell'Adorazione eucaristica alla Cappella della Casa Toniolo di Conegliano, ed è stata subito condivisa con il nostro Vescovo Corrado e l'Ufficio Liturgico Diocesano. Ciò che ha sostenuto questa proposta è stato il desiderio di far crescere nelle nostre parrocchie la sensibilità e l'amore per l'Eucaristia, affinché diventi il centro della vita di ogni credente.

La mostra è articolata in una parte introduttiva e quattro sezioni introdotte dai relativi pannelli di apertura con i quattro “assi” che Carlo ha saputo giocare nella sua vita per diventare santo:

- **L'Eucaristia**
- **La Confessione**
- **La devozione alla Madonna**
- **L'amicizia con i Santi.**

Termina con un richiamo alla santità e l'invito all'adorazione eucaristica diocesana.



Sono stati scelti 20 dei 136 miracoli eucaristici raccolti da Carlo

e, dopo la sua morte, dai suoi amici e familiari. I 136 miracoli della mostra di Carlo sono accaduti nel corso dei secoli in diversi Paesi del mondo e sono stati tutti riconosciuti dalla Chiesa.

I miracoli di questa mostra sono stati così distribuiti:

Pannello di entrata: I MIRACOLI EUCARISTICI

Eucaristia: la mia autostrada verso il cielo

SEZIONE INTRODUTTIVA

La vita di Carlo Acutis

Carlo Acutis nasce a Londra il 3 maggio 1991 da mamma Antonia e papà Andrea. La sua famiglia si trasferì presto a Milano dove Carlo trascorse tutta la sua esistenza di ragazzo e giovane. Carlo era un ragazzo cordiale, di animo semplice e spontaneo, e fin dalla giovanissima età sentiva il bisogno della fede e di tenere lo sguardo fisso su Gesù. Chiese a 7 anni di poter fare la Prima Comunione: **P'incontro con Gesù nell'Eucaristia plasmò la sua esistenza**. L'Eucaristia, diceva, è la mia autostrada verso il cielo. La partecipazione quotidiana alla Santa Messa e l'adorazione eucaristica scandivano i suoi giorni. Il suo proposito era: **“Il mio programma di vita è questo: essere sempre unito a Gesù”**. Quanto più cresceva nella preghiera, tanto più intuiva e percorreva strade dove spezzarsi come pane per gli altri, nutrendosi dell'amore dalla sua fonte inesauribile, l'Eucaristia. La sua sorprendente maturità di fede lo portava spontaneamente ad accorgersi di chi aveva bisogno, tra i suoi amici, tra quanti incontrava, così pure tra i poveri della sua città, ai quali metteva a disposizione quanto poteva. Attratto dai nuovi mezzi di comunicazione e appassionato di informatica, fu un pioniere del web come piattaforma nella quale farsi apostolo annunciatore del Vangelo. La rete divenne per lui un mezzo per far conoscere Gesù, attraverso il dono del suo amore che è l'Eucaristia. Curò un sito dove raccolse delle informazioni storiche e artistiche per far conoscere i miracoli eucaristici della storia. **Una leucemia fulminante consumò rapidamente, in appena tre giorni, la sua vita, il 12 ottobre 2006**. Per sua volontà è stato sepolto ad Assisi. È stato proclamato beato **il 10 ottobre 2020 e il suo corpo è stato** traslato presso il Santuario della Spogliazione di Assisi il 6 Aprile 2019.

- 1 La vita di Carlo Acutis: le tappe principali della vita di Carlo rappresentate sullo sfondo di un circuito elettronico, per esprimere la sua passione e competenza informatica. Carlo è stato un genio del computer e ha saputo usare la tecnologia per entrare nel cuore e nella vita dei coetanei e trasmettere il Vangelo.
- 2 Il significato dei miracoli eucaristici.
Tre esempi di miracoli eucaristici
- 3 Lanciano (Italia) nel 750: il più conosciuto in Italia;
- 4 Gruaro (Italia) nel 1294 e Salzano (Italia) nel 1517: i più vicini a noi.

PRIMA SEZIONE: L'EUCARISTIA

“Non io ma Dio”

Per capire chi è Carlo Acutis è necessario iniziare dal centro, dal cuore di tutta la sua esistenza: l'Eucaristia. Già, perché questo ragazzo di Milano, oltre alle attività che condivideva con i suoi coetanei, aveva un appuntamento a cui non poteva mancare. Tutti i giorni, infatti, partecipava alla Messa e trascorreva del tempo davanti a Gesù Eucaristia. Per lui Dio era una presenza vicina, reale. Dopo aver fatto la Comunione era solito dire: **“Gesù, accomodati pure! Fa' come se tu fossi a casa tua!”**. Il Santissimo Sacramento era per lui **“il Corpo e il Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo presente realmente come lo era ai tempi in cui il Signore Gesù viveva in Palestina”**. Aveva la profonda certezza

che l'Eucaristia è capace di trasformare i cuori e per questo diceva convinto: **“Più Eucaristia riceveremo e più diventeremo simili a Gesù e già su questa terra pregusteremo il Paradiso”**. Era un ragazzo spontaneo, vivace, pieno di amici, e con il cuore rivolto a Dio. Stava in adorazione davanti a Gesù perché lo amava e da Lui si sentiva infinitamente amato e cercato. Un amore che non teneva solo per sé, ma che desiderava donare agli altri, come testimoniano i tanti gesti di carità da lui compiuti. E come testimonia anche questa mostra dedicata ai miracoli eucaristici, da lui ideata e realizzata.

PRIMI MIRACOLI EUCARISTICI

- 6 SCETE (Egitto) III-V secolo
- 7 SAN SATIRO (Italia) IV secolo

MIRACOLI PIÙ RECENTI

- 8-9-10 BUENAS AIRES (Argentina) negli anni 1992-1994-1996
- 11-12 TIXTLA (Messico) nel 2006
- 13- 14 LEGNICA (Polonia) nel 2013

MIRACOLI PARTICOLARMENTE LEGATI AL DUBBIO DI FEDE

- 15 BOLSENA (Italia) nel 1264
- 16 ROMA (Italia) nel VI-VII secolo
- 17 ALBORAYA (Spagna) nel 1348 (una città che fa del miracolo il suo simbolo)

SECONDA SEZIONE: LA CONFESSIONE

“La Confessione è come il fuoco che fa salire in cielo la mongolfiera”

La sua vicinanza a Gesù nell'Eucaristia teneva vivo in lui il desiderio di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Era il suo modo per seguire Gesù ed essere sempre più unito a Lui. Si confessava spesso perché questo significava per lui eliminare gli ostacoli nel suo cammino spirituale. Usava questa metafora per spiegare la confessione: **“La mongolfiera, per salire in alto, ha bisogno di scaricare pesi, così come l'anima per elevarsi al cielo ha bisogno di togliere quei piccoli pesi che sono i peccati”**.

Carlo aveva imparato a conoscere che la misericordia di Dio è infinita e abbraccia ogni creatura senza distinzioni. Per questo recitava volentieri la novena alla Divina Misericordia di Santa Faustina Kowalska. Credeva nella forza della preghiera: per lui era un aiuto concreto per sostenere tante persone in difficoltà.

- 19 S. FAUSTINA KOWALSKA (Polonia) nel XX secolo. L'amore misericordioso di Gesù.

MIRACOLI LEGATI ALLA PROFANAZIONE DELL'EUCARISTIA

- 20 TORINO (Italia) nel 1453
- 21 SIENA (Italia) nel 1730

TERZA SEZIONE: LA MADONNA

“Il Rosario è la scala più corta per salire in cielo”

Carlo è stato sempre molto affezionato a Maria, che definiva **“l'unica donna della mia vita”**. A lei ha consacrato il suo cuore e a lei si affidava come Madre e Maestra per diventare sempre più come suo figlio Gesù. Per questo desiderava visitare i più conosciuti santuari dedicati a Maria e non mancava all'appuntamento quotidiano della recita del Rosario, spesso coinvolgendo famigliari ed amici, per

affidare le persone che ne avevano bisogno. I piccoli sacrifici che compiva erano per lui **“un bouquet di rose alla Madonna che così lo utilizzerà per aiutare i suoi figli più bisognosi”**. Maria era colei che lo avrebbe portato a Gesù e che lo rendeva disponibile all’ascolto della voce dello Spirito.

- 23-24 FATIMA (Portogallo) nel 1917
- 25 LOURDES (Francia) nel 1858
- 26 GUADALUPE (Messico) nel 1531

QUARTA SEZIONE: I SANTI E I BEATI

“Tutti nascono come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie”

Carlo era contento di poter avere come veri amici alcune persone speciali: i santi. Era molto affezionato a san Francesco e volentieri trascorreva dei giorni ad Assisi. In particolare lo colpivano l’amore che Francesco nutriva per l’Eucaristia e il desiderio di far conoscere a tutti il Vangelo.

Nel suo sito aveva riservato una sezione speciale dedicata ai santi giovani: i suoi **“amici in cielo che hanno raggiunto il traguardo a tempo di record”**.

L’amore per l’Eucaristia e l’esempio di santi come san Francesco e sant’Antonio di Padova lo spingevano ad avere una speciale attenzione verso gli altri, verso chi aveva più bisogno. Lo faceva con gesti semplici, concreti, come portare del cibo a persone di strada, comprare un sacco a pelo per uno di loro, donare i propri risparmi. Metteva in pratica quello che spesso ripeteva: **“I titoli nobiliari e i soldi sono carta straccia, quello che conta nella vita è la nobiltà d’animo, cioè la maniera con cui si ama Dio e il prossimo”**.

- 28 S. CHIARA D’ASSISI (Italia) nel 1240
- 29 S. ANTONIO RIMINI (Italia) nel 1227

UNA DONNA CHE È VISSUTA DI EUCARISTIA

- 30 Beata ALEXANDRINA MARIA da COSTA (Portogallo) 1902-1981

SEZIONE CONCLUSIVA: ED ORA TOCCA A TE

“Solo chi fa la volontà di Dio è veramente libero”

Anche tu puoi diventare santo

Il suo rapporto forte con Gesù accendeva in lui il desiderio di farlo conoscere a chiunque incontrava. Come testimonia Rajesh, un suo collaboratore domestico, convertito al cristianesimo proprio grazie alle parole e ai gesti di Carlo: **“Carlo è stato per me un maestro di vita cristiana autenticamente vissuta. Mi ha contagiato e folgorato con la sua fede profonda, la sua grande carità e purezza. Per questo mi sono fatto battezzare”**.

Carlo iniziò a sentirsi male i primi giorni di ottobre 2006. Quella che in principio sembrava una semplice forma influenzale si rivelò una leucemia tra le più aggressive. Una drammatica sentenza: gli rimaneva ancora poco tempo di vita. Carlo però viveva con fede questi momenti. Diceva: **“Voglio offrire tutte le mie sofferenze per il Papa. Non voglio fare il Purgatorio: voglio andare dritto in Paradiso”**. Le infermiere e i medici rimasero colpiti dal modo con cui affrontava la malattia: senza lamentarsi, sempre col sorriso, preoccupandosi della stanchezza della mamma e della fatica delle infermiere. **“C’è gente che soffre più di me”** disse. La notizia della sua morte, il 12 ottobre, si diffuse velocemente e numerose

persone, tante delle quali sconosciute ai genitori, partecipano al funerale. In molti lo ricordano e pregano ricorrendo alla sua intercessione. La sua storia e la sua vita raggiungono gli angoli del mondo diventando un esempio per tanti suoi coetanei. Questa rapida e larga diffusione assieme alle numerose grazie ricevute per sua intercessione muovono la diocesi di Milano a promuovere la causa di beatificazione che giunge a realizzarsi il 10 ottobre 2020, giorno in cui Carlo Acutis viene proclamato beato.

PANNELLO CONCLUSIVO

Invito all'adorazione eucaristica nella Cappella di Casa Toniolo

“Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro”.

Il significato dei miracoli eucaristici

La presente mostra riguarda i *miracoli eucaristici*: di cosa si tratta?

Si definisce “miracolo eucaristico” ogni evento prodigioso che conferma che il Pane e il Vino consacrati sono davvero il Corpo e il Sangue di Gesù.

Per sé ogni domenica, sui nostri altari, quando celebriamo la Santa Messa, avviene un grande miracolo: le parole della preghiera eucaristica (e in particolare quelle della consacrazione), pronunciate dal sacerdote, trasformano il pane nel Corpo di Cristo e il vino nel suo Sangue.

Il vero miracolo eucaristico, quindi, è quello che la teologia chiama “transustanziazione”, ed è la trasformazione della “sostanza” (cioè della realtà profonda) del pane nel Corpo di Cristo e del vino nel suo Sangue, per cui quello che *in apparenza* è rimasto pane (o vino), *in realtà* è diventato il Corpo (o il Sangue) di Gesù.

Il miracolo della transustanziazione riguarda quindi la “sostanza”, e non l'apparenza: a subire una trasformazione è la realtà profonda, mentre invece le sembianze esterne rimangono quelle del pane e del vino. Quindi ciò che ai sensi (vista, gusto, tatto...) appare continuare ad essere pane e vino, la fede ci assicura che è diventato il Corpo e il Sangue di Gesù.

In molti miracoli eucaristici (per esempio quelli di Lanciano, di Bolsena...) avviene però una trasformazione *anche* della materia del pane e del vino, per meglio significare la loro nuova realtà di Corpo e Sangue di Cristo. Insomma, diventa evidente anche ai sensi quello che normalmente solo la fede può riconoscere.

In altri miracoli eucaristici (è il caso per es. di sant'Antonio e la mula, e quello di Salzano) non avviene una trasformazione delle specie eucaristiche (il pane e il vino) in carne e sangue, ma c'è un fatto prodigioso che comunque conferma che davvero l'Eucaristia è presenza reale del Figlio di Dio fatto uomo.

La nostra fede ci chiede di credere nel miracolo “ordinario” della transustanziazione; invece non viene fatto obbligo di credere ai vari miracoli eucaristici “straordinari”, anche se essi rafforzano la nostra fede nella presenza reale di Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.

LE TAPPE DELLA VITA DI CARLO ACUTIS

1991	<p>Il 3 maggio 1991 nasce a Londra presso la clinica “Portland”.</p> <p>Il 18 maggio riceve il Sacramento del Battesimo alla presenza dei nonni paterni e materni, della zia Adriana e della bisnonna Adriana nella Chiesa “Our Lady of Dolours”.</p> <p>L’8 settembre 1991 Carlo rientra a Milano con i genitori che si trovavano a Londra per motivi di lavoro.</p>
1995	Carlo frequenta la scuola materna presso l’asilo comunale di Parco Pagani a Milano.
1997	Nel settembre 1997 inizia le scuole elementari presso l’Istituto San Carlo; ma dopo tre mesi, per ragioni di praticità viene spostato all’Istituto Tommaseo delle Suore Marcelline, dove frequenterà tutte le scuole elementari e medie.
1998	Il 16 Giugno 1998, a Perego, Carlo riceve la Prima Comunione, presso il convento delle Monache Romite di Sant’Ambrogio.
2003	Il 24 Maggio 2003 riceve il Sacramento della Cresima presso la sua Parrocchia, Santa Maria Segreta.
2005	Settembre 2005: inizia il liceo classico presso l’Istituto Leone XIII dei Padri Gesuiti.
2006	<p>Lunedì 2 ottobre 2006 Carlo si ammala e inizialmente si pensa abbia preso una banale influenza.</p> <p>Domenica 8 ottobre le condizioni di Carlo precipitano drammaticamente e viene portato alla clinica De Marchi di Milano dove gli viene diagnosticata una leucemia fulminante di tipo M3.</p> <p>Lunedì 9 ottobre Carlo viene trasferito a Monza presso l’Ospedale San Gerardo.</p> <p>Martedì 10 ottobre Carlo chiede di ricevere l’Unzione degli infermi e la Comunione, sicuro che a breve morirà.</p> <p>Mercoledì 11 ottobre Carlo entra in coma per una emorragia cerebrale scatenata dalla leucemia fulminante di tipo M3 manifestatasi solo 5 giorni prima. I medici lo dichiarano alle ore 17 clinicamente morto, avendo cessato tutte le attività cerebrali. La famiglia, pur volendo donare gli organi a un giovane in attesa di trapianto, non può farlo, in quanto gli organi di Carlo sono compromessi dalla leucemia.</p> <p>Giovedì 12 ottobre alle ore 6:45 il cuore di Carlo smette di battere.</p> <p>Sabato 14 ottobre viene celebrato il funerale presso la Parrocchia di Santa Maria Segreta. La chiesa è talmente piena che tanti sono costretti a rimanere fuori. Tutti i più importanti quotidiani italiani ne danno notizia.</p>
2007	Nel gennaio 2007 il corpo di Carlo viene trasferito dal cimitero di Ternengo a quello di Assisi, dietro disposizioni di Carlo.
2012	Il 12 ottobre 2012 si apre ufficialmente la causa di beatificazione e canonizzazione di Carlo che diventa Servo di Dio.
2013	Il 13 maggio 2013 arriva il <i>Nihil Obstat</i> da parte della Santa Sede alla causa di beatificazione e canonizzazione di Carlo.
2016	Il 24 novembre 2016 si chiude presso l’Arcivescovado di Milano, alla presenza del Cardinale Scola, il processo diocesano della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Carlo Acutis.
2018	Il 5 luglio 2018 Papa Francesco dichiara Carlo Venerabile.
2019	<p>Il 23 gennaio 2019 viene riesumato il corpo di Carlo.</p> <p>Il 6 aprile 2019 il corpo di Carlo viene traslato presso il Santuario della Spogliazione di Assisi.</p>
2020	Il 10 ottobre 2020 Carlo viene beatificato ad Assisi.

LA VITA DI CARLO ACUTIS

Carlo nasce il 3 agosto 1991 a Londra. I suoi genitori si trovano lì per motivi di lavoro. Dopo pochi giorni viene battezzato e, a settembre dello stesso anno, torna in Italia dove, con la famiglia si stabilisce a Milano. La famiglia Acutis è benestante. Carlo cresce con i genitori, ma anche circondato da domestici e tate.

Questa sua condizione sociale, però, non lo porta a sentirsi superiore agli altri, anzi la usa per poter aiutare chi vive nell'indigenza. Fin da piccolo si nota in lui una forte



propensione per gli altri e, soprattutto, un forte attaccamento a Dio. Riceve l'Eucarestia per la prima volta a 7 anni e, da quel momento in poi, la Messa quotidiana, la recita del S. Rosario e il raccoglimento davanti al Santissimo diventano il suo pane quotidiano.

Per prepararsi all'incontro con Gesù, Carlo fa, tutti i giorni, prima o dopo la Messa, un po' di Adorazione Eucaristica. Dice infatti: "Davanti al sole ci si abbronzava, ma davanti all'Eucarestia si diventa Santi!". E ogni volta che riceve l'Ostia consacrata recita questa giaculatoria: **"Gesù accomodati pure! Fa' come se fossi a casa tua!"**.

A 11 anni inizia a fare l'aiuto catechista e comprende allora quanta indifferenza ci sia davanti al Santissimo Sacramento. Si domanda spesso: "Com'è possibile che davanti ad un concerto rock, o a una partita di calcio, ci siano file interminabili di persone e poi davanti al Tabernacolo, dov'è presente realmente Dio, si vedano così poche persone?".

Spesso si confessa, perché "come la mongolfiera per salire in alto ha bisogno di scaricare pesi, così l'anima per levarsi al Cielo ha bisogno di togliere anche quei piccoli pesi che sono i peccati veniali".

Carlo è un ragazzo normalissimo, un ragazzo che parla con tutti, cerca di aiutare chi si trova nel bisogno, si attiva per chi è meno fortunato. Si arrabbia quando la mamma vuole comprargli un secondo paio di scarpe: non gli interessa. Usa la paghetta per acquistare sacchi a pelo che consegna a chi vive per strada; chiede al cuoco di casa di cucinare quantità di cibo più abbondanti per poter distribuire ciò che avanza a chi non ha da mangiare.



Bravo nello studio, si appassiona così tanto all'informatica da arrivare persino a programmare un computer. Aiuta i compagni in difficoltà a non rimanere indietro con le lezioni e grazie all'informatica prepara per loro le presentazioni delle tesine e delle varie ricerche.

Nel quartiere lo conoscono tutti. Quando passa in bicicletta, si ferma a salutare i portinai. A casa, tra i collaboratori domestici, c'è Rajesh, induista, bramino. Tra lui e Carlo nasce una profonda amicizia, tanto che alla fine l'uomo si converte e chiede di ricevere i Sacramenti. Progetta e concretizza una mostra sui Miracoli Eucaristici che, ad oggi, è stata ospitata in tutti i continenti. Carlo è l'amico del quale ti puoi fidare, quello che non si tira mai indietro e che non ti lascerà mai solo. Qualcuno lo deride per questa sua fede, ma lui, sempre rispettoso delle posizioni altrui, non rinuncia mai a testimoniare i principi ispiratori della sua vita cristiana.

Carlo viene colpito da leucemia fulminante nell'ottobre del 2006. Muore all'età di 15 anni e, durante la malattia, offre la sua sofferenza per il Papa e per le anime del Purgatorio. Viene sepolto ad Assisi, terra natale di S. Francesco, Santo al quale è molto legato. Le sue spoglie, poi, sono traslate nel Santuario della Spogliazione in Assisi il 6 aprile del 2018. Il 10 ottobre 2020 è stato beatificato ad Assisi.

Chi è Carlo Acutis? Uno di noi! Il nostro compagno di banco, il ragazzo che tutte le mattine sale sul pullman alla nostra fermata o quello che, nel pomeriggio, si allena con la nostra squadra.

Carlo... potrei essere io!! Potresti essere tu!

Gli ultimi giorni di vita di Carlo e la sua morte

Ai primi di ottobre Carlo si ammala. Sembra una normale influenza. Ha da poco ultimato la presentazione di un video con le proposte di volontariato per gli studenti del Leone XIII, un lavoro a cui teneva in modo particolare. L'appuntamento per la proiezione è il 4 ottobre, ma lui non ci può andare perché già malato. È ricoverato pochi giorni dopo al San Gerardo di Monza. Non è influenza, bensì leucemia fulminante, il tipo M3, la peggiore. Non c'è alcuna possibilità. Appena varca la soglia dell'ospedale dice alla mamma: «Da qui non esco più». Pochi giorni prima aveva detto ai genitori: **«Offro le sofferenze che dovrò patire al Signore per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio ed andare diritto in Paradiso»**. Le sofferenze arrivano. Ma all'infermiera che gli domanda come si sente risponde: **«Bene. C'è gente che sta peggio. Non svegli la mamma che è stanca e si preoccuperebbe di più»**. Chiede l'Unzione degli infermi. **Muore il 12 ottobre.**

Il giorno del funerale la chiesa e il sagrato sono strapieni. Racconta la mamma: «Ho visto gente mai vista né conosciuta prima. *Clochard*, extracomunitari, bambini... Tante persone che mi parlavano di Carlo. Di quello che lui aveva fatto e di cui io non sapevo niente. Mi testimoniavano la vita di mio figlio, io che mi sentivo orfana».

Intervista alla mamma di Carlo

«Carlo Acutis, ecco quale fu il suo segreto di santità»
Parla la mamma, Antonia Salzano Acutis, che ci racconta del piccolo bambino eucaristico cresciuto al suo fianco.

Come nasce l'incredibile amore di Carlo per Gesù Eucaristia?

La grande devozione di Carlo per l'Eucaristia cominciò sin da piccolissimo. A soli sette anni ebbe il permesso di ricevere la Prima Comunione e da quel momento iniziò ad andare a Messa tutti i giorni. Ogni volta che riceveva l'Ostia consacrata, recitava questa giaculatoria: **“Gesù, accomodati pure! Fa' come se fossi a casa tua!”**.

Carlo amava anche fare l'Adorazione Eucaristica, ci può raccontare come pregava?

Per prepararsi all'incontro con Gesù, Carlo faceva tutti i giorni o prima o dopo la Messa un poco di Adorazione Eucaristica. Diceva sempre: **“Davanti al sole ci si abbronzava, ma davanti all'Eucaristia si diventa santi!”**. Carlo ripeteva a tutti che noi siamo molto più fortunati di coloro che vissero duemila anni fa accanto a Gesù, perché quelle persone, per toccare Gesù e parlare

con lui, dovevano fare lunghi tragitti e comunque erano limitate dal tempo e dallo spazio. Noi invece Gesù lo abbiamo sempre con noi! Basta andare nella chiesa più vicina a dove abitiamo: Gerusalemme



l'abbiamo sotto casa!

Da questa sua consapevolezza viene la sua frase, ormai famosa: **“L’Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo!”**. Carlo definiva l’Eucaristia **“la mia autostrada per il Cielo”**, in quanto per lui era davvero un farmaco, era la sua “medicina” per diventare santo. Carlo amava ricordare che lo stesso Gesù definisce se stesso come **“quel pane vivo disceso dal Cielo che se uno mangia vivrà in eterno”**.

In che senso, può spiegare?

Scriveva Carlo: **“Una vita sarà veramente bella solo se si arriverà ad amare Dio sopra ogni cosa”** e per fare questo abbiamo bisogno dell’aiuto stesso di Dio, cioè dei suoi sacramenti. Ed è proprio nel sacramento dell’Eucaristia che Dio ci dona quello stesso amore che Gesù ha avuto per i suoi, fino a donare la sua vita per la nostra salvezza. L’Eucaristia è il sacramento attraverso il quale Dio continuamente ci aiuta a diventare quello che nella sua mente potenzialmente già siamo. Ecco allora che l’Eucaristia assomiglia al mangiare quotidiano: se la nostra vita fisica, per sussistere, ha continuamente bisogno di nutrimento, lo stesso vale per la nostra vita spirituale. Per questo Carlo ci teneva moltissimo a far comprendere alle persone l’importanza di questo sacramento: **“Gesù è l’Amore e più ci nutriremo dell’Eucaristia, che contiene realmente Dio con il suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità, più aumenteremo anche noi le nostre capacità di amare! L’Eucaristia ci configurerà in modo unico a Dio, che è Amore”**.

Per il piccolo Carlo la santità era un desiderio reale?

Di più. Carlo era profondamente convinto che tutti noi siamo chiamati a diventare santi. Famosa è la sua frase: **“Tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopie”**. Lo stesso Papa Francesco ha voluto citarla nella sua *Cristus vivit*, proponendo Carlo come modello per i giovani. Per Carlo l’Eucaristia è il mezzo più efficace per preservare questa nostra originalità e corrispondere a quel progetto unico e irripetibile che Dio ha pensato per ognuno di noi, sin dall’eternità. A conferma di questo Carlo amava molto citare la figura di san Giovanni, l’apostolo prediletto, che nell’Ultima Cena posa il capo sul petto di Gesù, sede del suo Cuore e da sempre identificato dalla Chiesa come simbolo del Sacramento dell’Eucaristia. In quel gesto compiuto da Giovanni di poggiare il capo sul petto di Gesù, Carlo vedeva una chiamata eucaristica. Una vera e propria prefigurazione indirizzata a tutti gli uomini, di tutti i tempi, per diventare discepoli prediletti di Gesù.



Il tema del cuore di Gesù nell’Eucaristia è un tema centrale per Carlo: è proprio su questo mistero che si sviluppa gran parte della sua mostra sui miracoli eucaristici. Come gli venne l’idea di questa mostra? Carlo a 11 anni iniziò a fare l’aiuto catechista, esperienza che lo aiutò a comprendere quanta indifferenza ci fosse di fronte al Santissimo Sacramento. Lui si era davvero stupito di questo ed era rimasto molto addolorato. Si domandava spesso: “Com’è possibile che davanti ad un concerto rock, o a una partita di calcio, ci siano file interminabili di persone e poi davanti al Tabernacolo dove è presente realmente

Dio, si vedano così poche persone?”. Proprio per aiutare gli altri ad entrare nel Mistero Eucaristico, Carlo progettò la Mostra sui Miracoli Eucaristici che ad oggi è stata ospitata in tutti i Continenti ed ha aiutato centinaia di persone a riavvicinarsi a Dio. Carlo amava ricordare il segno che ci ha lasciato il Signore nel miracolo di Lanciano, dove l’Ostia consacrata, trasformatasi in carne, risultò essere una sezione del miocardio. Questo era un segno importantissimo per Carlo: infatti, senza questo speciale muscolo il cuore non batterebbe, esso dà la vita a tutto il nostro organismo, proprio come fa l’Eucaristia con la Chiesa. Inoltre, Carlo diceva che questa chiamata a diventare intimi discepoli di Gesù, attraverso l’incontro frequente con il Signore nell’Eucaristia, è ancora più evidente nel racconto della crocifissione.

Sotto la croce, sul Golgota, infatti, oltre alla Madonna e alle pie donne, troviamo di nuovo san Giovanni, il discepolo amato, mentre tutti gli altri discepoli erano fuggiti. Anche qui Giovanni ci indica l'Eucaristia come via privilegiata di unione con Dio. **“Se ci riflettiamo bene – diceva Carlo- quel sacrificio della croce avvenuto duemila anni fa si ripresenta in modo incruento in tutte le Messe che ogni giorno vengono celebrate. Come Giovanni, anche noi possiamo associarci a quello stesso sacrificio della croce e dimostrare così il nostro amore a Dio partecipando ogni giorno alla santa Messa. Non possiamo ignorare l'invito di Gesù ad unirci a Lui!”.**

Questa mostra, ad oggi, ha fatto il giro del mondo, diventando in poco tempo il punto di riferimento internazionale per lo studio sui miracoli eucaristici. La mostra arrivò anche a Fatima. Come accadde?

Carlo è morto nel 2006 e nel 2007 la sua mostra venne ospitata nel Santuario di Fatima, in occasione dell'anniversario della morte di Francisco Marto, uno dei tre veggenti. Noi sappiamo bene quanto il pastorello di Fatima fosse devoto alla Santissima Eucaristia, che lui chiamava **“Gesù nascosto”**, proprio riferendosi all'Ostia Santa nel Tabernacolo. Ebbene, il fatto che a pochi mesi dalla morte di Carlo la sua mostra sia stata ospitata proprio per omaggiare questo Santo bambino eucaristico, ecco, per me è stato un segno, è come se i due “amici” si fossero parlati in Cielo.

Carlo era particolarmente devoto a Fatima, perché?

Carlo era molto legato alle apparizioni della Madonna a Fatima, diceva che qui la Madonna, nei suoi messaggi, ci regala una catechesi completa, a 360 gradi. Guardando a Fatima, infatti, ritroviamo tutta la nostra fede riassunta. Era anche molto devoto ai pastorelli, che considerava come amici veri ed esempi di santità. Carlo diceva che quelle di Fatima sono apparizioni profondamente eucaristiche: esse furono infatti precedute nel 1916 dalle visite dell'Angelo che chiese ai bambini di offrire preghiere e sacrifici in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze contro il Santissimo Sacramento. Intenzioni che Carlo, come i pastorelli, fece completamente sue. Così come fece suo l'amore totale per la Madonna... Carlo definiva la Madonna **“l'unica donna della sua vita”**, e pregava il Santo Rosario ogni giorno considerandolo **“l'appuntamento più galante della sua giornata”**. Maria, primo Tabernacolo della storia, nonché Tabernacolo perfetto, **“va imitata in tutte le sue virtù e specialmente – diceva Carlo – nel modo in cui accolse Dio dentro di sé. Anche noi, come Lei, dobbiamo diventare Tabernacoli di Dio!”**.



Un'ultima domanda: quale fu il frutto più concreto ed evidente che l'Eucaristia produsse in Carlo?

Senza alcun dubbio la carità. Carlo davvero si donava a tutti senza riserve, lui si consumava per amore del prossimo. Dai poveri, a cui portava da mangiare ogni sera, ai senza tetto, a cui comprava le coperte e i sacchi a pelo con i suoi risparmi. Dai compagni di scuola, che aiutava a studiare, agli amici che lo cercavano sempre per avere conforto e compagnia vera. Dai bambini del catechismo, che seguiva con grandissima dedizione, ai ragazzi del liceo con cui si incontrava e si scontrava per cercare con passione la verità. Ma nonostante la sua estrema concretezza e il suo totale impegno nella realtà, per Carlo la cosa più importante rimaneva la salvezza delle anime. Per questo non vi era per lui nulla di più importante che la Santa Messa e l'Eucaristia, ove ogni giorno Carlo poteva unirsi a Gesù che si offre in sacrificio per il mondo intero.

Papa Francesco dice di lui

Ieri, ad Assisi, è stato beatificato Carlo Acutis, ragazzo quindicenne, innamorato dell'Eucaristia. Egli non si è adagiato in un comodo immobilismo, ma ha colto i bisogni del suo tempo, perché nei più deboli vedeva il volto di Cristo. La sua testimonianza indica ai giovani di oggi che la vera felicità si trova mettendo Dio al primo posto e servendoLo nei fratelli, specialmente gli ultimi. Un applauso al nuovo giovane Beato millennial! (Papa Francesco 20 ottobre 2020)



Dall'Esortazione apostolica "Christus vivit"

104. Ti ricordo la buona notizia che ci è stata donata il mattino della Risurrezione: che in tutte le situazioni buie e dolorose di cui parliamo c'è una via d'uscita. Ad esempio, è vero che il mondo digitale può esporti al rischio di chiuderti in te stesso, dell'isolamento o del piacere vuoto. Ma non dimenticare che ci sono giovani che anche in questi ambiti sono creativi e a volte geniali. È il caso del giovane Venerabile Carlo Acutis.

105. Egli sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza.

106. Non è caduto nella trappola. Vedeva che molti giovani, pur sembrando diversi, in realtà finiscono per essere uguali agli altri, correndo dietro a ciò che i potenti impongono loro attraverso i meccanismi del consumo e dello stordimento. In tal modo, non lasciano sbocciare i doni che il Signore ha dato loro, non offrono a questo mondo quelle capacità così personali e uniche che Dio ha seminato in ognuno. Così, diceva Carlo, succede che "tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie". Non lasciare che ti succeda questo.

107. Non lasciare che ti rubino la speranza e la gioia, che ti narcotizzino per usarti come schiavo dei loro interessi. Osa essere di più, perché il tuo essere è più importante di ogni altra cosa. Non hai bisogno di possedere o di apparire. Puoi arrivare ad essere ciò che Dio, il tuo Creatore, sa che tu sei, se riconosci che sei chiamato a molto. Invoca lo Spirito Santo e cammina con fiducia verso la grande meta: la santità. In questo modo non sarai una fotocopia, sarai pienamente te stesso.

Le caratteristiche principali della santità di Carlo

Intervista a monsignor Apeciti delegato per l'inchiesta della causa di beatificazione

«Come dice papa Francesco nella *Christus Vivit*, la santità non è un'esclusiva di preti, di suore, di monaci o di uomini adulti: è un dono che Dio fa a tutti. In questo senso, credo che il Signore abbia voluto scegliere proprio Carlo», spiega monsignor Apeciti, che è stato delegato per l'inchiesta della causa di beatificazione.

Lei ha curato la fase diocesana della Causa. Quali sono le caratteristiche principali di questa santità, peraltro riconosciuta in tempi molto rapidi?

Tre caratteristiche tipiche di santità.

1 - la sua normalità, come se il Signore volesse indicarci che la santità è vivere bene e con entusiasmo la propria vita normale. Mi torna sempre alla mente che, allorché interrogai una delle Suore Marcelline dell'Istituto presso cui aveva studiato, la preside disse: «Lui, santo? Ma con le note che prendeva...». Ho visto queste note e sono semplicemente la prova di un ragazzo vivace e normalissimo.

2- l'entusiasmo: al Leone XIII – che frequentò successivamente – chiesero agli alunni chi volesse impegnarsi in un cammino speciale nella Comunità di Vita Cristiana. Tutti abbassarono gli occhi, in silenzio. Lui solo si alzò, senza paura, per dire il suo “sì”.

3 - Il terzo punto è la testimonianza per gli altri. Quando ho interrogato i suoi genitori, pensavo che fossero credenti e molto praticanti, considerato come era cresciuto Carlo. Invece ammisero con serenità che andavano di rado in chiesa. «È stato nostro figlio – mi dissero – che ci ha condotti a scoprire la fede».

Una testimonianza che è andata oltre la morte

Una testimonianza che ha trasformato la vita di tanti. Tramite chi lo aveva conosciuto e attraverso il mondo di internet, la sua storia, i suoi pensieri vengono conosciuti. Alla famiglia arrivano migliaia di lettere e mail che chiedono di sapere di più di quel ragazzo speciale. In una si legge: «**Ho visitato la chiesa di San Frediano al Cestello a Firenze e sono stato colpito dall'immagine di Carlo che stava quasi ad aspettarmi. Non ho potuto fare a meno di avvicinarmi per leggere la storia di un ragazzo al quale sono bastati 15 anni di vita per lasciare una traccia incancellabile su questa terra**». O un coetaneo, che non lo ha mai conosciuto, e che scrive su *Facebook*: «**Carlo è vissuto in una famiglia molto abbiente per cui nulla gli avrebbe impedito di vivere in modo agiato e che gli avrebbe procurato quel senso di superbia. Invece ha sempre mantenuto quel tenore di vita e di pensiero “povero”, aperto agli ultimi, altruista verso chiunque, non è poco nel nostro “pianeta”**». Per tanti giovani diventa un esempio di come è possibile vivere la fede. Qualcuno racconta la propria conversione. E poi la mostra, che arriva ai confini della terra: Cina, Russia, America latina. Negli Stati Uniti, grazie all'aiuto dei Cavalieri di Colombo, è ospitata da migliaia di parrocchie e oltre 100 università.

Il miracolo di Carlo Acutis: ecco come è diventato beato

Ai fini della beatificazione, la Chiesa cattolica ritiene necessario un miracolo per intercessione: **nel caso di Carlo Acutis**, ha ritenuto miracolosa la **guarigione di Matheus**, un bambino brasiliano di sei anni affetto da una **grave malformazione del pancreas**.

Il miracolo accadde in Brasile nel settimo anniversario della morte, il 12 ottobre 2013, a Campo Grande. Matheus aveva 6 anni, era nato con il pancreas biforcuto e non riusciva a digerire alimenti solidi. A causa della sua malattia, rimetteva sia gli alimenti solidi che le bevande, e il deperimento organico conseguente faceva temere per la sua vita.

Il 12 ottobre 2010, nella chiesa brasiliana di San Sebastiano, di cui era parroco padre Marcelo Tenorio, **era in corso la benedizione con una reliquia di Carlo Acutis, molto conosciuto già allora.**

Quando fu il suo turno di toccare la reliquia Matheus chiese, su suggerimento del nonno che lo accompagnava, la grazia di non rimettere più: **da quel momento il fenomeno cessò.**

Il bambino fu sottoposto a una serie di esami, dai quali risultò che la malattia era scomparsa e il suo pancreas era tornato normale. La TAC dimostrò che il suo pancreas era divenuto identico a quello degli individui sani, senza che i chirurghi lo avessero operato. Una guarigione istantanea, completa, duratura e inspiegabile alla luce delle attuali conoscenze mediche».

La memoria liturgica del beato Carlo Acutis sarà celebrata ogni anno il 12 ottobre, giorno della sua morte.

La reliquia di Carlo e il suo messaggio

Che significato può avere la reliquia di un ragazzo eccezionale di 15 anni che ha vissuto intensamente ed è morto prematuramente? Indicherei tre motivazioni che mi sembrano importanti.

La prima è che noi siamo esseri umani, comunichiamo attraverso i nostri sensi, abbiamo bisogno di parole, gesti, immagini, ricordi per mantenere viva dentro di noi la presenza di persone che in qualche modo ci hanno beneficiato e che noi abbiamo stimato ed amato. La reliquia ci ricorderà la meravigliosa realtà della comunione dei santi per la quale coloro che ci hanno preceduto nel segno della fede ci “accompagnano” realmente, ci sono vicini e continuano ad amarci, pregano per noi e per le nostre fatiche, paure, difficoltà e che quindi davvero non siamo soli!

La seconda è certamente più forte. Gli studiosi oggi sottolineano un dato statistico incontrovertibile: molti, soprattutto giovani, sono indifferenti alla presenza ed alla chiamata di Dio, lontani, almeno apparentemente, da una ricerca strutturata di una dimensione spirituale. **Carlo è stato un ragazzo normalissimo, intelligente, amante della natura, appassionato di computer, sportivo, che ha messo in cima ai suoi interessi l'amore per il Signore presente nell'Eucaristia, la fedeltà alla sua amicizia, la testimonianza della sua fede, l'impegno e la carità verso i fratelli. Non c'è in lui, separazione tra la dimensione spirituale e l'amore per la vita; non c'è antitesi, incompatibilità fede e scienza, preghiera e modernità.** Ci sono pagine della sua breve storia straordinarie. Leggeva testi di informatica di livello universitario e parlava di Dio ai compagni di scuola. Cito solo un fatto singolare ed emblematico, relativo alla mamma che dichiara: “Prima della nascita di Carlo ero prigioniera del relativo, che è limitazione, chiusura... Vivevo nell'ignoranza più totale proprio come quegli schiavi descritti da Platone nel Mito della Caverna... Carlo mi ha insegnato a mirare sempre all'assoluto”. Straordinario! Chi è stato generato alla vita genera alla fede colei che lo ha generato e che prima non credeva.

Questo tema ci introduce alla terza motivazione. Il segno fisico, visibile, ci rimanda al suo percorso umano e di fede, alla sua testimonianza e sollecitazione: siate testimoni. Il primo sfocia inevitabilmente nella seconda. Guardare al suo brevissimo percorso è imbattersi in cose semplici vissute in maniera straordinaria. È un gigante che ad ogni gesto e parola sorprende e affascina, trascina, spinge a decidersi per Dio ed i fratelli. In casa Acutis prestava servizio come domestico Rajesh con cui Carlo aveva stretto una immensa amicizia. Gli diceva che se avesse conosciuto Gesù, lui di fede induista, sarebbe stato più felice. Racconta Rajesh: **“Mi sono convertito e fatto battezzare perché è stato Carlo che mi ha contagiato e folgorato con la sua profonda fede, la sua grande carità e la sua grande purezza, che ho sempre considerato fuori del normale, perché un ragazzo così giovane, così bello e così ricco normalmente preferisce fare una vita diversa. Carlo era un esempio talmente alto di spiritualità e santità che ho sentito dentro di me il desiderio di farmi battezzare cristiano e di poter ricevere la Comunione”.** Non c'è da stupirsi di un fatto del genere suscitato da un ragazzo che a sette anni, in occasione della sua prima comunione scrive: **“Essere unito a Gesù: ecco il mio programma di vita!”.** E a quindici anni, ad un passo dalla morte, dichiara: “La nostra meta deve essere l'infinito, non il finito!”. Carissimi, la nostra strada è già in qualche modo tracciata da questa potente sollecitazione della Scrittura: **“Siate santi, perché Io sono santo”.** Questo umanissimo e straordinario ragazzo è un'ulteriore esortazione su questo itinerario. Buon cammino a tutti!

(dal messaggio di Mons Giovanni Nerbini vescovo di Prato in occasione dell'accoglienza della reliquia del beato Carlo Acutis)

Preghiamo con Carlo

O Padre,
che ci hai donato la testimonianza ardente,
del giovane Beato Carlo Acutis,
che dell'Eucaristia fece il centro della sua vita
e la forza del suo quotidiano impegno
perché anche gli altri ti amassero
sopra ogni cosa,
conferma la mia Fede,
alimenta la mia Speranza,
rinvigorisci la mia Carità,
a immagine del giovane Carlo,
che, crescendo in queste virtù,
ora vive presso di Te.
Concedimi la grazia di cui tanto ho bisogno...
Confido in Te, Padre,
e nel Tuo amatissimo Figlio Gesù,
in Maria Vergine, nostra dolcissima Madre,
e nell'intercessione del Beato Carlo Acutis.

Beato Carlo Acutis, sei un ragazzo come me
e sei in Cielo a pregare per me.
Mi insegni il tuo segreto: «l'Eucaristia è
l'Autostrada verso il Cielo!».
Gesù è stato il tuo migliore amico
e così sei diventato amico di tutti!
Aiuta anche me a diventare santo,
perché non c'è niente di più bello
e più entusiasmante di questo:
vivere amando Dio e i fratelli. Amen

O Dio, nostro Padre,
grazie per averci dato Carlo,
modello di vita per i giovani,
e messaggio di amore per tutti.
Tu lo hai fatto innamorare
del tuo figlio Gesù,
facendo dell'Eucaristia
la sua "autostrada per il cielo".
Tu gli hai dato Maria,
come madre amatissima,
e ne hai fatto col Rosario
un cantore della sua tenerezza.
Accogli la sua preghiera per noi.
Guarda soprattutto ai poveri,
che egli ha amato e soccorso.
Anche a me concedi,
per sua intercessione,
la grazia di cui ho bisogno...
E rendi piena la nostra gioia,
ponendo Carlo tra i beati
della tua Santa Chiesa,
perché il suo sorriso
risplenda ancora per noi
a gloria del tuo nome.
Amen.



Pater, Ave, Gloria.

Imprimatur + Domenico Sorrentino

Vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

I MIRACOLI EUCARISTICI

NEL MONDO

Che cos'è un Miracolo Eucaristico?

Carlo Acutis, il ragazzo morto a soli 15 anni di leucemia, delinea il tratto distintivo della sua breve esistenza:

“Vivere con Gesù, per Gesù, in Gesù¹”

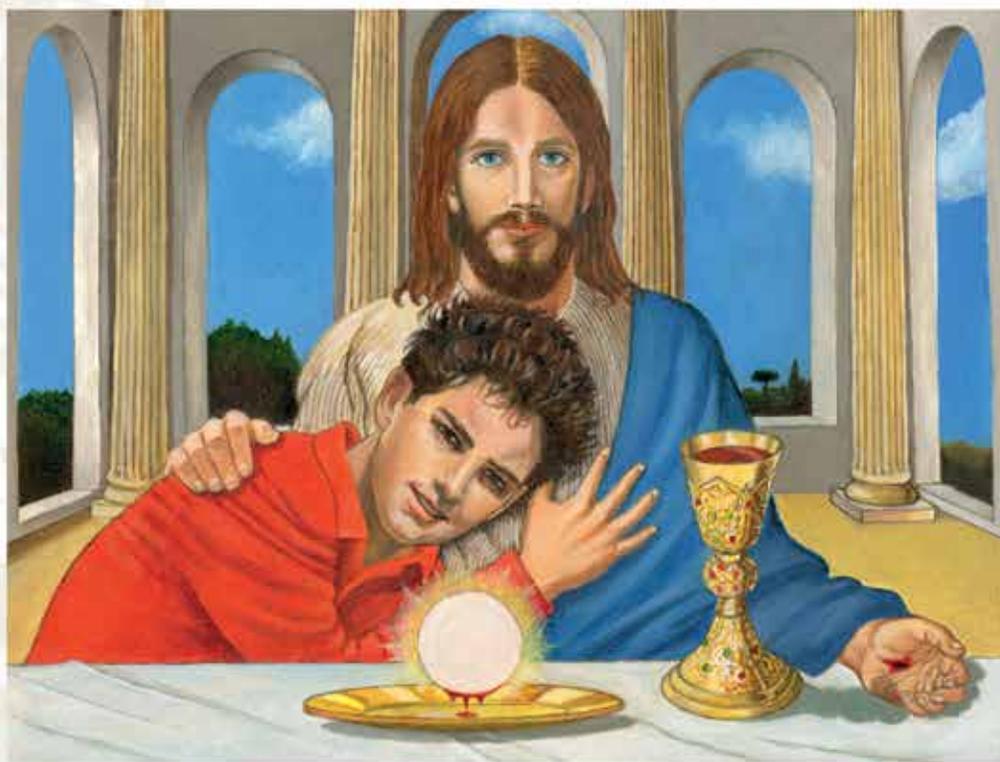
La presente mostra riguarda i miracoli eucaristici: di cosa si tratta? Si definisce “miracolo eucaristico” ogni evento prodigioso che conferma che il Pane e il Vino consacrati sono davvero il Corpo e il Sangue di Gesù.

Per sé ogni domenica, sui nostri altari, quando celebriamo la Santa Messa, avviene un grande miracolo: le parole della preghiera eucaristica (e in particolare quelle della consecrazione), pronunciate dal sacerdote, trasformano il pane nel Corpo di Cristo e il vino nel suo Sangue.

Il vero miracolo eucaristico, quindi, è quello che la teologia chiama “transustanziazione”, ed è la trasformazione della “sostanza” (cioè della realtà profonda) del pane nel Corpo di Cristo e del vino nel suo Sangue, per cui quello che in apparenza è rimasto pane (o vino), in realtà è diventato il Corpo (o il Sangue) di Gesù.

Il miracolo della transustanziazione riguarda quindi la “sostanza”, e non l'apparenza: a subire una trasformazione è la realtà profonda, mentre invece le sembianze esterne rimangono quelle del pane e del vino. Quindi ciò che ai sensi (vista, gusto, tatto...) appare continuare ad essere pane e vino, la fede ci assicura che è diventato il Corpo e il Sangue di Gesù.

In molti miracoli eucaristici (per esempio quelli di Lan-



ciano, di Bolsena...) avviene però una trasformazione anche della materia del pane e del vino, per meglio significare la loro nuova realtà di Corpo e Sangue di Cristo. Insomma, diventa evidente anche ai sensi quello che normalmente solo la fede può riconoscere.

In altri miracoli eucaristici (è il caso per es. di Sant'Antonio e la mula, e quello di Salzano) non avviene una trasformazione delle specie eucaristiche (il pane e il vino) in carne e sangue, ma c'è un fatto prodigioso che comunque conferma che davvero l'Eucaristia è presenza reale del Figlio di Dio fatto

uomo.

La nostra fede ci chiede di credere nel miracolo “ordinario” della transustanziazione; invece non viene fatto obbligo di credere ai vari miracoli eucaristici “straordinari”, anche se essi rafforzano la nostra fede nella presenza reale di Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.

1. (S.E. Card. Angelo Comastri, Prefazione a N. Gotti, Carlo Acutis. *Un giovane per i giovani*)





Un'iscrizione marmorea del XVII secolo, descrive questo Miracolo Eucaristico avvenuto a Lanciano nel 750, presso la chiesa di San Francesco.

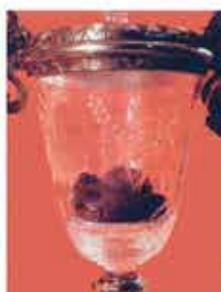
«Un monaco sacerdote dubitò se nell'Ostia consacrata ci fosse veramente il Corpo di Nostro Signore.

Celebrò Messa e, dette le parole della consacrazione, vide divenire Carne l'Ostia e Sangue il Vino. Fu mostrata ogni cosa agli astanti.

La Carne è ancora intera e il Sangue diviso in cinque parti disuguali che tanto pesano tutte unite quanto ciascuna separata».



Ostensorio contenente le Sacre Reliquie



Reliquia del vino che si è trasformato in Sangue

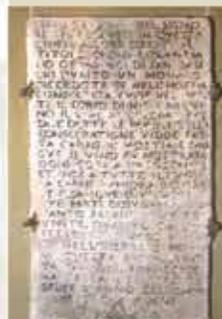


La carne risulta essere parte del miocardio ed esattamente del ventricolo sinistro. Si identificano bene i vasi arteriosi e venosi e un duplice esile ramo del nervo vago. Nel momento del Miracolo la carne era viva e poi ha seguito la legge del *rigor mortis*.



Il Miracolo fu oggetto di diverse ricognizioni da parte delle autorità ecclesiastiche tra il 1574 e il 1886 nonché da ultimo, nel 1970, fu sottoposto ad un esame scientifico compiuto da professori dell'Università di Siena, che conclusero:

«La carne è vera carne umana (costituita da tessuto muscolare del cuore); il sangue è vero sangue (appartenente allo stesso gruppo sanguigno AB della carne); le sostanze componenti sono quelle di tessuti umani, normali, freschi; la conservazione della carne e del sangue, lasciati allo stato naturale per dodici secoli ed esposti all'azione di agenti atmosferici e biologici, rimane un fenomeno straordinario» (Relax. Linoli 413/1971).



Lapide del 1631 che descrive il Miracolo



Dipinto presente nella cappella Valsecca che raffigura il Miracolo



15 grami di Sangue visti con una lente d'ingrandimento. Nel Sangue del Prodigio si riconoscono tutti i componenti presenti nel sangue fresco e, miracolo nel miracolo, ciascuno dei 5 grami di Sangue pesa separatamente 15,85 grammi, che è l'identico peso dei 5 grami pesati insieme!



Fibrocilindri muscolari



Veduta istologica della Carne

Nel 1970, l'Arcivescovo di Lanciano e il ministro provinciale dei Conventuali di Abruzzo, con l'autorizzazione di Roma, richiesero al Dottor Edoardo Linoli, dirigente dell'ospedale d'Arezzo e professore di anatomia, istologia, chimica e microscopia clinica, un approfondito esame scientifico sulle Reliquie del Prodigio avvenuto dodici secoli prima. Il 4 marzo 1971, il professore presentò un resoconto dettagliato dei vari studi eseguiti. Ecco le conclusioni essenziali:

1. La «Carne miracolosa» è veramente carne costituita dal tessuto muscolare striato del miocardio.
2. Il «Sangue miracoloso» è vero sangue: l'analisi cromatografica lo dimostra con certezza assoluta e indiscutibile.
3. Lo studio immunologico manifesta che la Carne e il Sangue sono certamente di natura umana e la

prova immunoematologica permette di affermare con tutta oggettività e certezza che ambedue appartengono allo stesso gruppo sanguigno AB, gruppo uguale a quello dell'uomo della Sindone e caratteristico delle popolazioni mediorientali.

4. Le proteine contenute nel Sangue sono normalmente ripartite, nella percentuale identica a quella dello schema sieroproteico del sangue fresco normale.

5. Nessuna sezione istologica ha rivelato traccia di infiltrazioni di sali o di sostanze conservanti utilizzate nell'antichità allo scopo di mummificazione.

Questa relazione fu pubblicata in *Quaderni Selavo in Diagnostica* (fasc. 3, 1971) e suscitò un grande interesse nel mondo scientifico. Anche nel 1973, il Consiglio superiore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nominò una commissione

scientifico per verificare le conclusioni di Linoli. I lavori durarono 15 mesi con 500 esami. Le ricerche furono le medesime di quelle effettuate dal prof. Linoli, con altri complementi. Più precisamente, fu affermato che i frammenti prelevati a Lanciano non potevano essere assimilati a tessuti mummificati. In quanto alla natura del frammento di Carne, la commissione dichiarò che si tratta di un tessuto vivente perché risponde rapidamente a tutte le reazioni cliniche proprie degli esseri viventi. La Carne e il Sangue di Lanciano quindi sono tali e quali sarebbero se fossero stati prelevati il giorno stesso su un vivente. Nell'estratto riassunto dei lavori scientifici della Commissione Medica dell'O.M.S. e dell'O.N.U., pubblicato nel dicembre del 1976 a New York e a Ginevra, si dichiarò che la scienza, consapevole dei suoi limiti, si arresta davanti alla impossibilità di dare una spiegazione.

GRUARO (VALVASONE)



ITALIA, 1294

Tra i documenti più autorevoli che descrivono il Miracolo Eucaristico avvenuto a Gruaro nel 1294 vi è quella dello storico locale Antonio Nicoletti (1765). Una donna stava lavando sul lavatoio costruito lungo la roggia Versiola una delle tovaglie d'altare della chiesa di S. Giusto.

Improvvisamente vide il lino della tovaglia tingersi di sangue. Osservando più attentamente, notò che il sangue usciva da una Particola consacrata rimasta tra le pieghe della tovaglia.



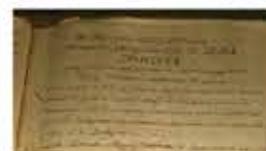
Nella Chiesa del SS. Corpo di Cristo, a Valvasone, è custodita la tovaglia di lino insanguinata



Grande cippo costruito a ricordo del Miracolo e della rappacificazione tra Gruaro e Valvasone



Reliquario costruito da un orafco di Venezia nel 1755



Copia notarile del rescritto di Papa Niccolò V del 1454, che stabilì che i Conti di Valvasone potevano conservare la Reliquia del Miracolo a condizione che innalzassero un tempio a ricordo del SS. Corpo di Cristo

SALZANO



ITALIA, 1517

A Salzano accadde un fatto straordinario nel 1517. Un prete fu chiamato d'urgenza per portare il Viatico ad un infermo in pericolo di morte. La stagione e l'ora non erano adatte per fare una processione e così il sacerdote dovette contentarsi di un solo chierichetto. Giunti nei prati circostanti il fiume Muson, alcuni asini che stavano pascolando s'indirizzarono verso il pio convoglio e, giunti presso il sacerdote, piegarono le ginocchia e poi seguirono il SS. Sacramento fino alla casa dell'infermo, rinnovando la genuflessione; e quindi, sempre con il sacerdote ritornarono indietro fermandosi al pascolo.



Gian Maria Lepescky, affresco che rappresenta il miracolo, chiesa di San Bartolomeo.



Il racconto di questo Miracolo Eucaristico risale ai primi secoli del cristianesimo e fa parte della raccolta di apoftegmi dei Padri del deserto che vivevano in Egitto come eremiti per seguire l'esempio di Sant'Antonio Abate. Un monaco fu assalito dai dubbi circa la reale presenza di Gesù nel pane e nel vino consacrati e durante la Messa, dopo la consacrazione, al posto del pane apparve Gesù Bambino. Alla Messa assistevano anche altri tre monaci che ebbero la stessa visione.



Cristo che abbraccia l'Abate Mena (VI secolo)



San Mosè, Monaco del deserto



Cristo assiso sul trono e la Vergine Maria circondata dai Santi nel Monastero di Apollo a Bewit



Particolare del dipinto di Fra Beato Angelico: Sant'Antonio Abate nel deserto



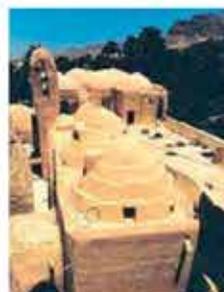
Monastero di San Paolo



Particolare del Monastero di Sant'Antonio Abate ai piedi del Monte Qalzam



Antico Monastero Copro dedicato a San Paolo, sulle coste del Mar Rosso



Monastero di Sant'Antonio Abate in Egitto

Nei *Detti e fatti dei Padri del Deserto*, troviamo la descrizione di un antichissimo Miracolo Eucaristico. Racconta Padre Daniele il Faranita: «Il nostro Padre Arsenio ci diceva di un monaco di Scete che era molto operoso, ma rozzo nelle cose di fede. Per ignoranza si sbagliava e diceva: "Il pane che mangiamo non è realmente il Corpo di Cristo, ma un simbolo". Due anziani udirono questa sua affermazione e, sapendo che nella vita era un uomo pio e buono, pensarono che parlasse senza colpa, per insipienza. Allora si recarono da lui e gli dissero: "Padre, abbiamo udito che un tale dice una tesi contraria alla Fede:

il pane che riceviamo non sarebbe realmente il Corpo di Cristo, ma un simbolo". Disse l'anziano: "Sono io che lo dico!". Cominciarono allora a esortarlo: "Tu non devi credere a questo, ma a quello che ha tramandato la Chiesa Cattolica. Noi crediamo che questo pane è il Corpo di Cristo e questo calice è il Sangue di Cristo, realmente, e non come simbolo". [...] Ma l'anziano così rispose: "Se non accade un fatto a convincermi, non mi persuaderò". I due padri gli dissero: "In questa settimana pregheremo Dio riguardo a questo mistero, e crediamo che Dio ce lo svelerà". [...]

Alla fine della settimana, la domenica, andarono in chiesa e stettero tutti e tre in disparte; il vecchio era in mezzo ai due frati, su un gradino. I loro occhi si aprirono: quando sul santo altare fu posto il pane in sacrificio, loro tre soli videro al suo posto un fanciullo. [...]

A quella vista egli gridò: "Credo, o Signore, che il pane è il tuo Corpo e il calice il tuo Sangue!". [...]

SAN SATIRO

IV SECOLO

È lo stesso Sant'Ambrogio a descriverci questo Miracolo Eucaristico di cui fu protagonista il fratello Satiro nella sua opera *De excessu fratris Satyri*. San Satiro riesce a salvarsi da un naufragio grazie all'Eucaristia.



San Satiro e l'Eucaristia



Sant'Ambrogio scrive riguardo il fratello Satiro: «Che devo dire della sua osservanza del culto di Dio? Un fatto basterà. Prima ancora di essere iniziato completamente ai sublimi misteri, fu travolto da un naufragio. Allorché la nave su cui viaggiava si incagliò su un bassofondo di scogli e ormai tutt'intorno i flutti la sfasciavano, egli non ebbe paura della morte, ma di una sola cosa, di dover abbandonare la vita senza nutrirsi dei Sacri Misteri. Perciò, chiese a

coloro che sapeva iniziati al Divino Sacramento dei fedeli l'Eucaristia che nascose in un fazzoletto che si legò al collo. Poi si gettò in mare, cercò una tavola staccatasi dalla compagine della nave per aggrapparvisi e non nuotò per salvarsi, perché aveva cercato le armi della fede sola: ritenendosi da questa sufficientemente protetto e difeso, non desiderò altri aiuti.

Poi, appena si fu salvato dai flutti e giunse sulla terraferma, riconobbe il Capo al quale

si era affidato. Appena ebbe salvato se stesso ed ebbe saputo che si erano salvati tutti i suoi servi, senza rammaricarsi per i beni perduti, si recò alla chiesa di Dio per ringraziare per la sua salvezza e conoscerne i *Misteri Eterni*, dichiarando che nessun dovere è maggiore di quello della riconoscenza... Egli che aveva sperimentato il grande aiuto dei *Misteri Celesti* avvolti in un fazzoletto, gran cosa stimava riceverli con la bocca e accoglierli nel più profondo del cuore!».

Miracolo Eucaristico di BUENOS AIRES

ARGENTINA, 1992-1994-1996

La Parrocchia di Santa Maria di Buenos Aires è stata protagonista di ben 3 Miracoli Eucaristici avvenuti nel 1992, 1994 e 1996. Il Professor Ricardo Castañon Gomez fu chiamato dall'allora Arcivescovo di Buenos Aires, niente meno che l'attuale Papa Francesco, ad analizzare il Miracolo avvenuto il 15 Agosto del 1996.



E' possibile ricevere informazioni sul Miracolo ogni 3° venerdì del mese dalle 20 alle 22 e ogni 4° sabato del Mese alle 11.00. Parrocchia Santa Maria, Av. La Plata 286. Buenos Aires

Nel 1992, dopo la Messa del venerdì 1° maggio, nel preparare la riserva eucaristica, il ministro dell'Eucaristia trovò dei pezzetti di Ostia consacrata sul corporale. Seguendo quello che prescrive di fare la Chiesa in queste situazioni, il sacerdote li fece mettere in un recipiente di acqua che poi venne riposto nel tabernacolo in attesa che si dissolvessero. Nei giorni seguenti, alcuni sacerdoti andarono a controllare e si accorsero che non era cambiato niente. Sette giorni più tardi, il venerdì 8 maggio, aprirono il tabernacolo e videro che i frammenti di Ostia erano diventati di un colore rossastro che sembrava sangue. La domenica successiva, il 10 maggio, durante le due Messe vespertine, si notarono delle piccole gocce di sangue sulle patene con le quali i sacerdoti distribuivano la Comunione. La domenica 24 luglio del 1994, durante la Messa dei bambini, mentre il ministro dell'Eucaristia pren-

deva la pisside dal tabernacolo, vide una goccia di sangue che correva lungo la parete dello stesso. Il 15 agosto del 1996, durante la Messa dell'Assunzione della Santissima Vergine, si dovette di nuovo mettere un' Ostia consacrata che era caduta a terra durante la distribuzione della Comunione in un recipiente d'acqua perché si dissolvesse. Pochi giorni dopo, il 26 agosto, un ministro dell'Eucaristia aprì il tabernacolo e vide che l'Ostia si era trasformata in Sangue.

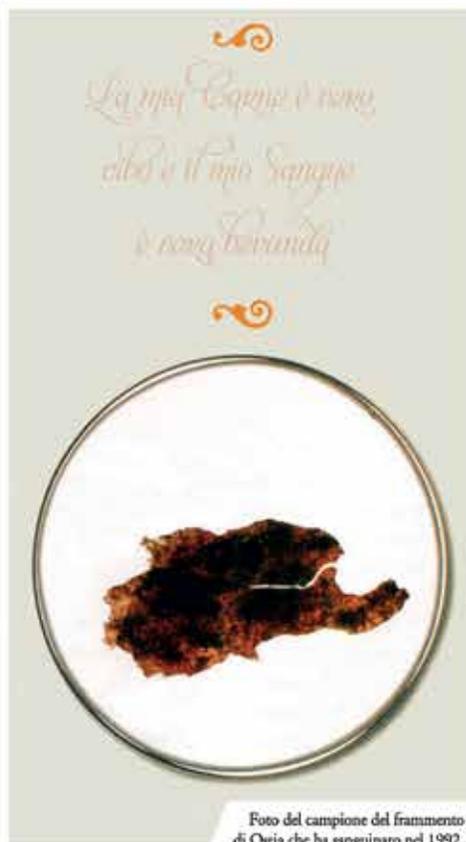
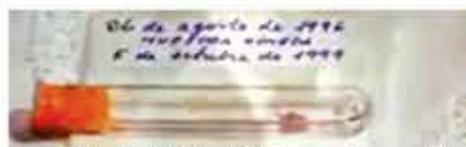


Foto del campione del frammento di Ostia che ha sanguinato nel 1992.



Il Professor Castañon Gomez mostra uno dei campioni dei frammenti dell'Ostia trasformatasi in carne nel 1992.



Campione dell'Ostia che si è trasformata in sangue nel 1996



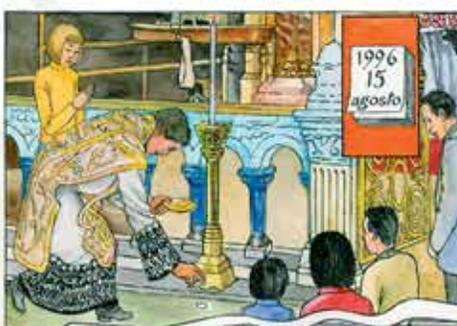
Foto in cui si vede il Professor Castañon Gomez che inizia ad investigare sul miracolo ed interroga i sacerdoti che furono diretti testimoni dei fatti. Essi confermarono che vi erano stati anche due pezzetti di Ostia consacrata che avevano sanguinato nel maggio del 1992. Li avevano posti in acqua distillata che purtroppo è il peggior modo di conservare qualcosa. Avevano in seguito chiesto ad una loro parrocchiana che era una chimica, di analizzare l'Ostia sanguinante. La dottoressa scoprì che era sangue umano e che questo presentava tutta la formula leucocitaria. Inoltre disse di essersi molto sorpresa di aver trovato globuli bianchi ativi, che normalmente si hanno solo in presenza di un'infezione. La dottoressa però non aveva potuto eseguire l'esame genetico poiché a quei tempi non era facile farlo.

Miracolo Eucaristico di BUENOS AIRES

ARGENTINA, 1992-1994-1996

Questo è il resoconto che fece il Professor Castañon riguardo il Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1996 sempre nella Parrocchia di Santa Maria:

« Il 15 Agosto del 1996, un fedele ricevette l'Ostia consacrata nelle mani per comunicarsi ma la fece cadere inavvertitamente a terra e pensò di non raccoglierla perché gli sembrava "sporca". Un'altra persona più pia si accorse di ciò che era accaduto, la raccolse e la pose da parte informando subito il parroco, Padre Alejandro Pezet. Il sacerdote, seguendo le direttive della Chiesa in queste circostanze, mise l'Ostia in un recipiente pieno d'acqua che ripose nel tabernacolo in attesa che si dissolvesse».



La reliquia dell'Ostia trasformata in carne avvenuto nel 1996 presso la Parrocchia di Santa Maria a Buenos Aires



L'allora Arcivescovo di Buenos Aires, il Cardinal Bergoglio, con il Doctor Castañon Gomez e alcuni sacerdoti della Parrocchia Santa Maria



Tabernacolo presso la Chiesa di Santa Maria dove è conservata la Reliquia del Miracolo



Il Padre Alejandro Pezet protagonista nel Miracolo avvenuto nel 1996

Il 26 agosto il tabernacolo venne riaperto per prelevare il recipiente con l'Ostia caduta, e si constatò che questa non si era dissolta e presentava alcune macchie rossastre che diventavano ogni giorno più grandi. I sacerdoti della parrocchia si recarono subito dall'Arcivescovo di Buenos Aires per raccontare ciò che era accaduto. Si decise di aspettare prima di procedere con le indagini e nel 1999, dopo che l'Arcivescovo venne a conoscenza del fatto che eseguiva gratuitamente queste indagini scientifiche, mi incaricò di occuparmi del caso. Il 6 ottobre del 1999 mi recai a Buenos Aires ed intervistai i 5 sacerdoti testimoni del fatto che mi dissero che vi era stata un'altra Ostia consacrata che aveva sanguinato nel maggio del 1992. Essi l'avevano posta in acqua distillata che è il peggior modo di conservare qualcosa e per questo mi preoccupai molto. Tutti sanno che quando si estrae sangue è possibile ottenere la formula leucocitaria (globuli bianchi). Nel sangue vi

è una varietà di globuli bianchi con caratteristiche specifiche. I sacerdoti, nel primo miracolo avevano una loro parrocchiana che era una chimica a cui chiesero di analizzare l'Ostia sanguinante. Ella scoprì che era sangue umano e che questo presentava tutta la formula leucocitaria. Si sorprese molto nel constatare che i globuli bianchi erano attivi. La dottoressa non poté però fare l'esame genetico poiché a quei tempi non era facile eseguirlo. Prelevai un campione dalle 2 Ostie che avevano sanguinato di fronte al notaio arcivescovile che certificò la legalità di quell'azione, come richiesto dalle autorità della Chiesa in Argentina. Vorrei precisare che prima di invitarmi, l'allora Arcivescovo di Buenos Aires si era già messo in contatto con la Santa Sede per chiedere referenze sul mio conto. Queste furono date da S.E. Mons. Gianfranco Girotti, che allora era sotto-segretario presso la Congregazione per la Dottrina della Fede e diretto collaboratore del Cardinal Ratzinger. Il 21 ottobre mi recai presso il

laboratorio di genetica Forence Analytical di San Francisco, che avrebbe dovuto eseguire le analisi dei campioni che avevo portato. Il 28 gennaio del 2000 trovarono dei frammenti di DNA umano nei campioni, si trattava di sangue umano che conteneva codice genetico umano.

Nel marzo del 2000 fui informato che avrebbe partecipato a questa analisi anche il famoso Dott. Robert Lawrence medico legale istopatologo, tra i massimi esperti in tessuti.

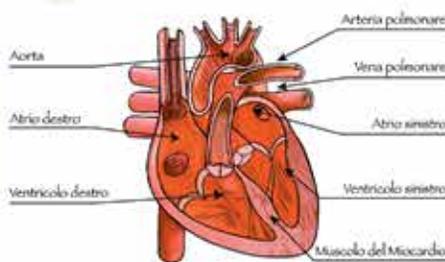
Mi spaventai per la partecipazione del Dott. Robert Lawrence perché ciò avrebbe comportato dei costi importanti che avrei dovuto sostenere io, ma mi dissero che desideravano la sua collaborazione poiché nei campioni avevano trovato delle sostanze che assomigliavano a tessuti umani. Il Dott. Lawrence studiò i campioni e vi trovò pelle umana e globuli bianchi.

Nel dicembre del 2000 il Dott. Lawrence mi disse che avrebbe potuto ottenere altri campioni di DNA.

Miracolo Eucaristico di BUENOS AIRES

ARGENTINA, 1992-1994-1996

«Nel 2001 mi recai con i miei campioni dal Professor Linoli che identificò le cellule bianche e mi disse che con grande probabilità i campioni corrispondevano al tessuto del cuore. I risultati ottenuti dai campioni erano simili a quelli degli studi effettuati sull'Ostia del Miracolo di Lanciano. Nel 2002 mandammo il campione al Professor John Walker, presso l'Università di Sydney in Australia che confermò che i campioni presentavano cellule muscolari e globuli bianchi intatti e tutti sanno che i globuli bianchi, fuori dal nostro corpo dopo 15 minuti si disintegrano e qui erano passati già 6 anni».



Il 15 Agosto del 1996, il Padre Alejandro Pezer, raccolse da terra un'Ostia consacrata che dopo aver posto in un recipiente con acqua per farla dissolvere, ripose nel tabernacolo. Quando il 26 agosto riaprì il tabernacolo trovò che questa era come ricoperta da una sostanza rossastra.



Quando il professor Zugibe venne a sapere che il campione proveniva da un'Ostia consacrata esclamò: "Non lo credo" e si impressionò moltissimo. Egli stesso aveva mostrato in un libro il caso di un suo paziente che presentava le stesse lesioni del campione che gli era stato portato. Il Dottore Zugibe confermò che nel momento che gli era stato consegnato il campione da analizzare questo presentava un'attività vitale.



Anche il Dottor John Walker, professore presso l'Università di Sidney, in Australia, studiò il campione senza sapere da dove provenisse e concluse che questo era un campione di pelle umana che conteneva anche cellule muscolari e che in esso si osservavano globuli bianchi intatti (bisogna sottolineare che i globuli bianchi, fuori dal nostro corpo dopo 15 minuti si disintegrano e qui erano passati già 6 anni e si erano mantenuti intatti).



E' importante notare che se si estrae il sangue ad una persona, dopo 15 minuti i globuli bianchi si disintegrano. Quindi è assolutamente inaspettabile dal punto di vista scientifico che nel 2005 si siano trovati nel campione del 1996 dei globuli bianchi. Questo dimostra che il cuore aveva un'attività dinamica viva nell'istante in cui si erano raccolti i campioni.



Il Professor Zugibe confermò che il campione corrispondeva a muscolo del cuore, del miocardio, esattamente ventricolo sinistro e che il paziente a cui apparteneva aveva sofferto molto perché presentava dei trombi che indicavano che in alcuni momenti non aveva potuto respirare per mancanza di ossigeno ed ogni aspirazione era stata molto dolorosa. Secondo il Professore il paziente era stato colpito all'altezza del petto. Inoltre il cuore presentava un'attività dinamica (viva) nell'istante in cui era stato portato nel laboratorio poiché essendo stati trovati globuli bianchi intatti che sono trasportati solo dal sangue, questo confermava che il campione stava pulsando.



Il 2 marzo del 2004 il Professor Frederick Zugibe di New York, della Columbia University, il massimo esperto di medicina forense del cuore ricevette il campione senza sapere che esso provenisse da un'Ostia consacrata che aveva sanguinato.



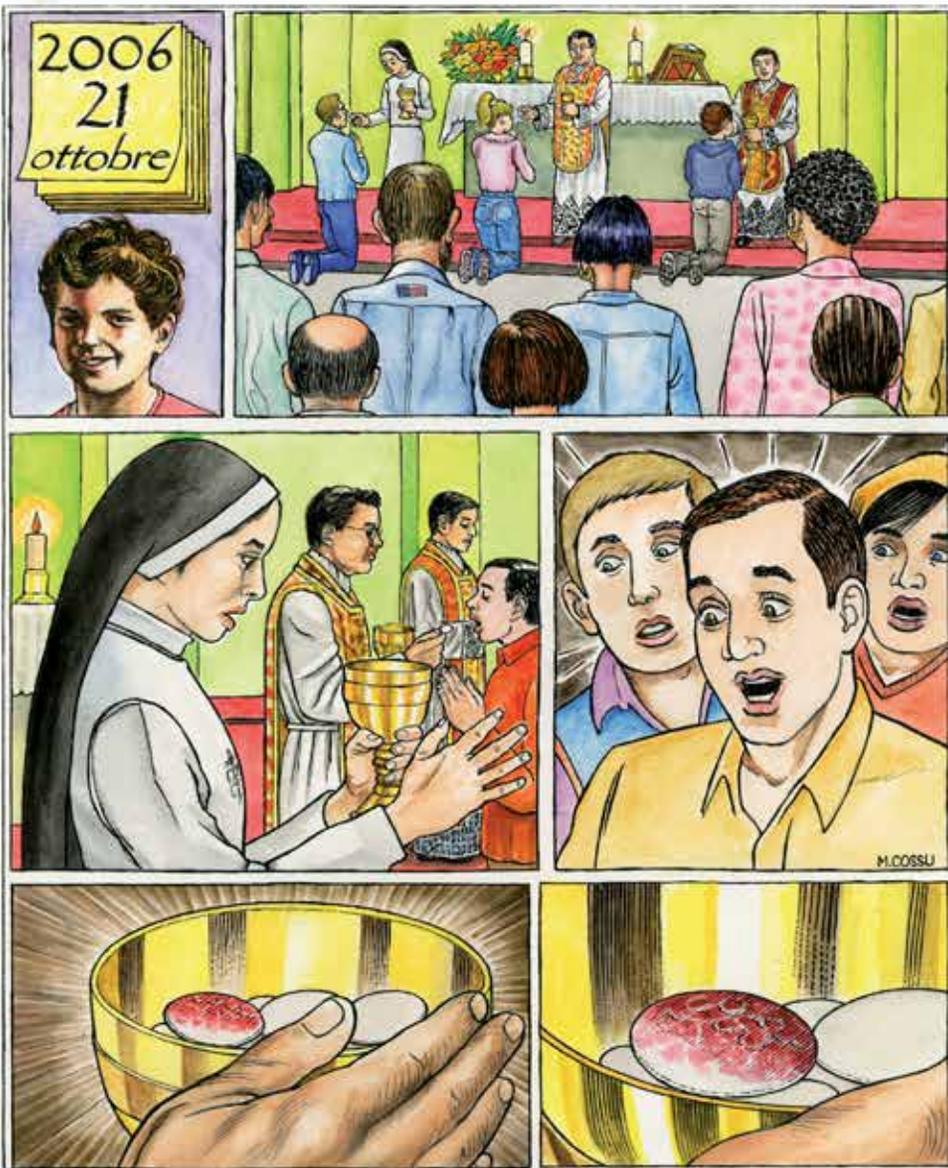
Nel 2001 il Professor Edoardo Linoli in Italia, lo stesso che analizzò il Miracolo di Lanciano, confermò che questa non era pelle ma probabilmente un frammento di tessuto del cuore umano.

«Nel settembre del 2003 mi recai di nuovo dal Professor Robert Lawrence che mi confermò che alla luce delle nuove indagini si poteva concludere che il campione poteva corrispondere al tessuto di un cuore infiammato. Gli studi quindi avevano dimostrato che questi tessuti erano di un cuore infiammato: questo voleva dire che la persona a cui appartenevano doveva avere sofferto molto. Per chiarire i nostri dubbi il 2 marzo del 2004, ci recammo dal miglior esperto in patologie cardiache e medicina forense del cuore, il Professor Frederick Zugibe di New York, della Columbia University. Il Professore non sapeva però che questo campione che gli avevo portato provenisse da un'Ostia consacrata. "Il campione che mi ha portato - mi disse il Professor Zugibe - è il muscolo del cuore, del miocardio, esattamente è il ventricolo sinistro" e mi confermò che il mio paziente aveva sofferto molto. Allora gli domandai:

"Dottore perché ha sofferto molto il mio paziente?". Lui mi rispose: "Perché il suo paziente ha dei trombi, in alcuni momenti non poteva respirare, non gli arrivava ossigeno, faticava ed ha sofferto molto perché ogni aspirazione era dolorosa. Probabilmente gli hanno dato un colpo all'altezza del petto. Inoltre il cuore presentava un'attività dinamica (viva) nell'istante in cui mi ha portato il campione". "Perché gli chiedo io?". "Perché abbiamo trovato dei globuli bianchi intatti e i globuli bianchi sono trasportati solo dal sangue e quindi se qui ci sono globuli bianchi è perché nel momento in cui lei mi ha portato il campione questo stava pulsando". Il professore allora domandò a chi appartenesse questo campione e quando gli dicemmo che proveniva da un'Ostia consacrata esclamò: "Non lo credo". Si impressionò tantissimo. Lo stesso Professore ci aveva mostrato in un libro il caso di un suo paziente che presentava le stesse lesioni simili a quelle del campione che gli avevamo portato.

Il miocardio è il muscolo che dà la vita a tutto il cuore e al nostro organismo. Giustamente un teologo mi fece notare che il fatto che fosse proprio il miocardio non era casuale, ma nascondeva un simbolismo. Il Signore in questo miracolo ci ha voluto mostrare il suo miocardio che è il muscolo che dà la vita a tutto il cuore, proprio come fa l'Eucaristia con la Chiesa. E perché il ventricolo sinistro? Perché da esso arriva il sangue purificato e Gesù è Colui che purifica la sua Chiesa dai suoi peccati. "Dottore - mi disse ancora il Professor Zugibe, il momento in cui lei mi portò questo campione, questo cuore era vivo!". La sua relazione fu inviata il 26 marzo 2005, 5 anni e mezzo dopo l'inizio degli studi e le conclusioni furono: "Si tratta di tessuto del cuore, subisce cambi degenerativi del miocardio e questi cambi sono dovuti al fatto che le cellule sono infiammate e si tratta del ventricolo sinistro del cuore". Il 17 marzo 2006 portai al Cardinale Jorge Maria Bergoglio i risultati.

Il 12 ottobre 2013, S.E. Mons. Alejo Zavala Castro, Vescovo della Diocesi di Chilpancingo-Chilapa, ha annunciato tramite Lettera pastorale il riconoscimento del Miracolo Eucaristico avvenuto a Tixtla, il 21 Ottobre 2006. Nella Lettera si legge: "Questa manifestazione ci porta un meraviglioso segno dell'amore di Dio, che conferma la Reale presenza di Gesù nell'Eucarestia... Nel mio ruolo di Vescovo della Diocesi riconosco il carattere soprannaturale della serie di eventi riscontrati nell'Ostia Sanguinante di Tixtla... Dichiaro il caso come un Segno Divino."



Lil 21 ottobre 2006, da un'Ostia consacrata si notò l'effusione di una sostanza rossiccia durante la Celebrazione Eucaristica a Tixtla, appartenente alla Diocesi di Chilpancingo-Chilapa. Il Vescovo del luogo, Monsignor Alejo Zavala Castro, convocò quindi una Commissione Teologica di ricerca e, nell'ottobre 2009, invitò il dottor Ricardo Castañón Gómez, ad assumere la direzione del programma di ricerca scientifica il cui scopo era appunto quello di acclarare detto evento. Le autorità ecclesiastiche messicane si rivolsero al dottor Castañón Gómez perché erano a conoscenza del fatto che, negli anni 1999-2006, lo scienziato aveva condotto degli studi su due Ostie consacrate che avevano anch'esse sanguinato nella Parrocchia di Santa Maria, a Buenos Aires. Il caso messicano ha inizio nell'ottobre 2006, quando padre Leopoldo Roque, parroco della Parrocchia San Martín de Tours, invita padre Raymundo Reyna Esteban a guidare un ritiro spirituale per i suoi



parrocchiani. Mentre padre Leopoldo e un altro sacerdote stavano distribuendo la Comunione, assistiti da una religiosa che si trovava sulla sinistra di padre Raymundo, quest'ultima si dirige verso di lui con la "pisside" contenente le Sacre Particole guardando il padre con occhi umidi di lacrime, evento che attirò subito l'attenzione del celebrante: l'Ostia che aveva preso per dare la Comunione a una parrocchiana aveva iniziato ad effondere una sostanza rossiccia.



L'Ostia che ha sanguinato



«L'autorità ecclesiastica ha voluto altresì precisare che in ambito cattolico il Miracolo si contraddistingue per i seguenti aspetti:

1. Teologico:

L'intervento proviene da Dio. È di origine divina.

2. Oggettività:

È evidente la "alterazione" delle cause o leggi naturali.

3. Soggettività:

Chi accetta il miracolo "riconosce o accetta" con un atto di Fede che l'evento straordinario proviene dall'amorevole Volontà di Dio.

4. Scopo:

Ha come fine il bene di una o di molte persone».

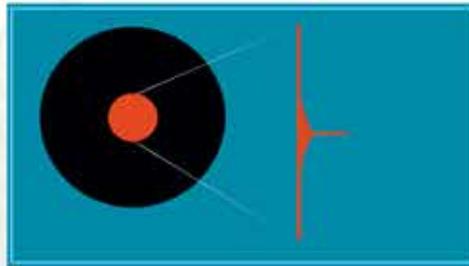
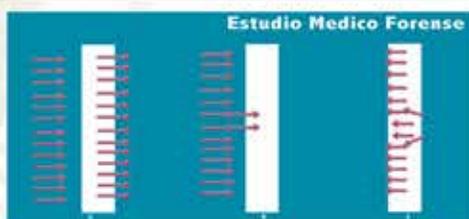


Grafico che illustra come il sangue sia sgorgato dall'interno dell'Ostia verso l'esterno, come avviene con una ferita.



Nel grafico, nel disegno c si vede chiaramente come sia avvenuta la fuoriuscita del sangue, dall'interno verso l'esterno. Nel disegno a si vede come sarebbe stato se qualcuno avesse inserito dall'esterno del sangue. Si sarebbe espanso in tutti i canali. Non esiste una situazione b in cui qualcuno poteva mettere del liquido che entrava solo per due canali e il resto rimaneva in superficie senza essere assorbito.



Analizzando l'Ostia si è visto che esso era sangue umano di tipo AB e che corrispondeva a tessuto. Poi si è fatta un'analisi dei marcatori biochimici che confermarono che si trattava di muscolo cardiaco vivo. Non esiste nessuno studio che possa far mantenere vivo un tessuto cardiaco in questa situazione. Normalmente dopo 48 ore muore il tessuto, qui passarono 3 mesi prima che si potesse avere il risultato e questo è davvero inspiegabile per la scienza.



Il Professor Carlos Paredada, dell'Università Francisco Marroquin in Guatemala, mostra in una delle foto prese dal campione dell'Ostia miracolosa, come sia evidente la presenza di strutture fibrillari longitudinali. Osservando l'immagine si vede bene la biforcuzione che è stata evidenziata, che è tipica della fibra muscolare cardiaca, cioè del cuore.



Nel 2010, tramite uno studio di penetrazione microscopica digitale attraverso lo spazio di raggi ultravioletti e di luce bianca intensa è stato dimostrato che il tessuto che si vede nella parte superiore dell'Ostia presentava del sangue coagulato secco. Le analisi mostrarono inoltre che sotto il Sangue già coagulato oltre a strutture dell'Ostia bianca, vi era anche presenza di Sangue fresco. Anche questa analisi confermò il fatto che il sangue non era stato posto da qualcuno dall'esterno perché se fosse stato così non avrebbe potuto mantenersi fresco per così tanto tempo (dal 2006 al 2010) solo nella parte interna dell'Ostia.



Il Professor John Compagno, uno dei massimi istopatologi che studiamo i tessuti, scoprì che vi era la presenza di cellule mesenchimali e di tessuto di globuli bianchi e globuli rossi, ma per arrivare a dire che si trattasse di muscolo del cuore si dovettero fare ulteriori esami e il risultato arrivò solo dopo 2 anni.



Il laboratorio di genetica Gene Ex in Bolivia realizzò un altro studio e confermò che si trattava di sangue umano del gruppo AB proprio come quello trovato nel tessuto della Sindone di Torino e del Miracolo Eucaristico avvenuto a Lanciano nel 700 D.C.



Foto del Padre Raymond Reyna Escobar, protagonista del Miracolo Eucaristico di Tixtla.

Le ricerche scientifiche condotte tra l'ottobre 2009 e l'ottobre 2012 giunsero alle seguenti conclusioni, presentate il giorno 25 maggio 2013 nel corso di un Simposio internazionale indetto dalla Diocesi di Chilpancingo, in occasione dell'Anno della Fede, e che ha visto la partecipazione di migliaia di persone provenienti da quattro Continenti:

«1. La sostanza rossiccia analizzata corrisponde a sangue in cui sono presenti emoglobina e DNA di origine umana.

2. Due studi condotti da eminenti esperti forensi con metodologie diverse hanno dimostrato che la sostanza proviene dall'interno, escludendo l'ipotesi che qualcuno possa averla collocata dall'esterno.

3. Il tipo di sangue è AB, simile a quello riscontrato nell'Ostia di Lanciano e nella Sacra Sindone di Torino.

4. Un'analisi microscopica di ingrandimento e penetrazione rivela che la parte superiore del sangue è coagulata dall'ottobre 2006. Tuttavia, gli strati sottostanti interni rivelano, nel febbraio 2010, la presenza di sangue fresco.

5. Si sono anche riscontrati globuli bianchi intatti, globuli rossi, macrofagi in azione che fagocitano lipidi. Il tessuto in questione appare lacerato e con meccanismi di ricambio, esattamente come accade in un tessuto vivo.

6. Un'ulteriore analisi istopatologica determina la presenza di strutture proteiche in stato di deterioramento, suggerendo cellule mesenchimali, cellule molto speciali, caratterizzate da un elevato dinamismo bio-fisiologico.

7. Gli studi di immunostochimica rivelano che il tessuto riscontrato corrisponde al muscolo del cuore



Quando si ha la presenza di DNA umano si pensa che si può ottenere automaticamente anche il profilo genetico. Curiosamente in tutti gli studi realizzati nelle immagini che hanno essudato sangue o nelle Ostie consacrate che hanno sanguinato si è riscontrata la presenza di DNA, ma quando si è fatto il lavoro di sequenziazione per ricavare il profilo genetico, non si è mai riusciti ad ottenerlo. I teologi dicono che siccome Gesù non ha un papà, suo papà è lo Spirito Santo, non è possibile ricavare il profilo genetico.

(Miocardio).

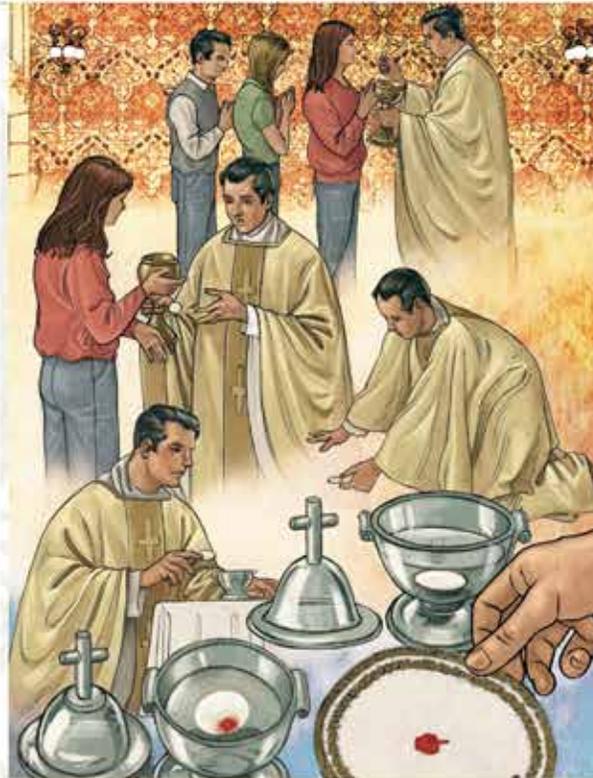
A fronte dei risultati scientifici e delle conclusioni cui è giunto il comitato teologico, lo scorso 12 ottobre il Vescovo di Chilpancingo, sua Eminenza Alejo Zavala Castro, ha annunciato quanto segue:

- L'evento non ha una spiegazione naturale.
- Non ha origine paranormale.
- Non è riconducibile a manipolazione del nemico».

Miracolo Eucaristico di LEGNICA

POLONIA, 2013

Il 25 dicembre del 2013, nella chiesa dedicata a San Giacinto a Legnica, durante la Santa Messa, al momento della distribuzione della Comunione, un'Ostia cadde a terra inavvertitamente e venne subito riposta dentro un recipiente contenente acqua e chiuso nel tabernacolo come prescrive il Codice di Diritto Canonico in questi casi. Alcuni giorni dopo, sulla sua superficie apparve una macchia rossa che l'allora Vescovo di Legnica, Stefan Cichy, decise subito di fare analizzare da un'apposita commissione scientifica. I risultati furono sorprendenti, e confermarono che si trattava di tessuto simile a «muscolo cardiaco umano con alterazioni che appaiono di frequente durante un'agonia».



Il 25 dicembre 2013, al sacerdote che distribuiva la Comunione cadde inavvertitamente dalla piaside una delle Ostie. Il sacerdote la raccolse e la mise in un recipiente con dell'acqua dentro che ripose poi nel tabernacolo



Il 10 aprile 2016 il Vescovo Zbigniew Kiernikowski ha ufficialmente comunicato ai fedeli i risultati delle analisi del Miracolo Eucaristico avvenuto a Legnica nel 2013



Originale del comunicato



Uno degli scienziati coinvolti nelle analisi scientifiche, la Professoressa Barbara Engel, medico, cardiologo ha dichiarato durante la conferenza stampa: "Il materiale è stato analizzato a raggi UV in filtro di colore arancione e i risultati sono stati univoci: sono state individuate fibre miocardiche, tipiche del tessuto miocardico con alterazioni che appaiono di frequente durante l'agonia".



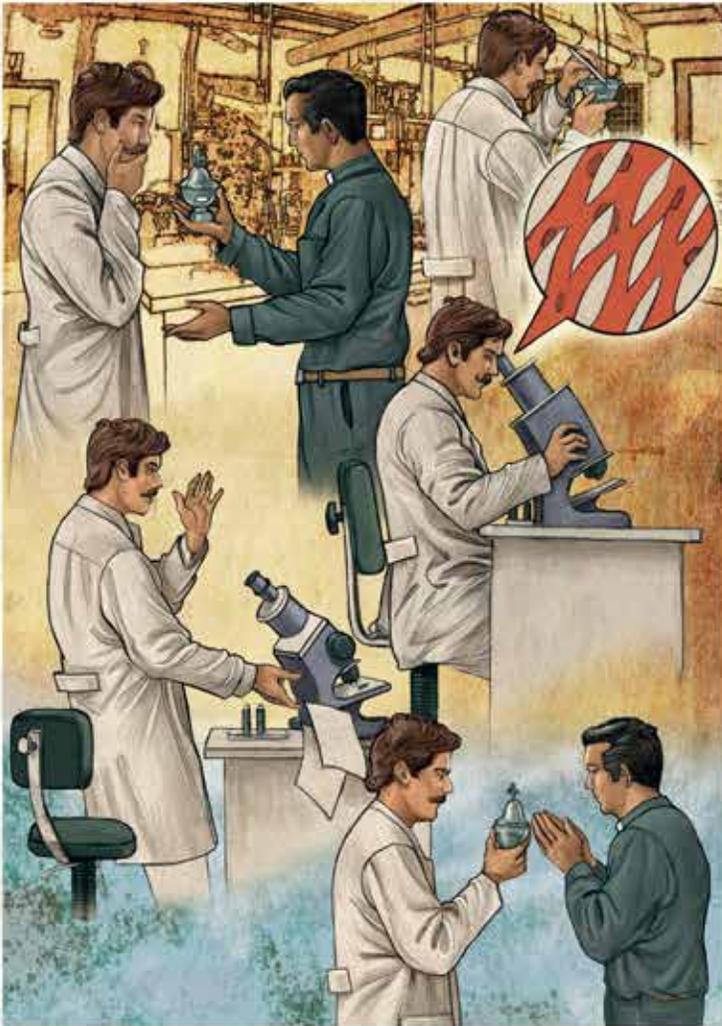
Foto che ritrae il momento in cui fu prelevato il campione dall'Ostia



Il 25 Dicembre del 2013, presso la Chiesa di San Giacinto a Legnica, durante la Celebrazione Eucaristica, al momento della distribuzione della Comunione, un'Ostia consacrata cadde inavvertitamente a terra e dopo essere stata raccolta venne riposta in un recipiente pieno d'acqua. Il parroco della chiesa di San Giacinto, Don Andrzej Ziombra, racconta che il 4 gennaio, insieme ad altri sacerdoti, si recò a vedere se l'Ostia consacrata caduta a terra si fosse dissolta nell'acqua essendo ormai trascorse quasi 2 settimane: «Subito abbiamo notato che l'Ostia non si era sciolta e che era comparsa una macchia rossa su circa 1/5 della sua superficie. Allora abbiamo deciso di informare il Vescovo dell'accaduto che istituì un'apposita commissione teologica e scientifica per analizzare l'evento. Intanto notammo che con il passare dei giorni la macchia sull'Ostia era cambiata di colore e dal rosso intenso era passata al rosso bruno (...). Il campione dell'Ostia fu prelevato

direttamente dagli scienziati il 26 gennaio del 2014. Per noi sacerdoti il miracolo era evidente. La commissione doveva però verificare innanzitutto se si trattasse di qualche fungo, muffa o agente esterno (...). L'Istituto di medicina forense di Wrocław nella prima analisi esclude subito la presenza di batteri o funghi che si colorano di rosso. La seconda analisi istopatologica evidenziò che alcuni frammenti sembravano essere parte del tessuto miocardico. In seguito decidemmo di chiedere un'ulteriore parere e portammo gli stessi campioni presso l'Istituto di medicina forense di Szczecin senza però specificare da dove provenissero i campioni. Essi utilizzarono un metodo di ricerca diverso. Il Dipartimento di istopatologia della Pomeranian Medical University di Szczecin, al termine delle analisi, diramò un comunicato in cui annunciava che "nell'immagine istopatologica si è scoperto che i frammenti di tessuto contengono parti frammentate di muscolo striato trasversale". E ciò "assomiglia molto al muscolo

cardiaco umano con alterazioni che appaiono di frequente durante un'agonia". Non abbiamo analizzato il sangue trovato sull'Ostia, ma sappiamo soltanto che è stato ritrovato un DNA umano». I risultati delle analisi sono stati presentati in Vaticano, presso la Congregazione per la Dottrina della Fede che ha riconosciuto la soprannaturalità dell'evento. Colpisce il fatto che i risultati degli esami siano simili a quelli del Miracolo Eucaristico di Lanciano del 700 d.C. e di altri Miracoli avvenuti recentemente come quello di Sokolka nel 2008, in Polonia; o Tixtla nel 2006, in Messico; o Buenos Aires, in Argentina nel 1996. Il 17 aprile 2016, Mons. Zbigniew Kiernikowski, nuovo Vescovo di Legnica, ha annunciato nel corso della Messa che, seguendo le indicazioni della Santa Sede, ha ordinato al Vicario parrocchiale Don Andrzej Ziombra "di preparare un luogo adeguato per l'esposizione della preziosa reliquia, di modo che i fedeli possano esprimere la propria adorazione in maniera appropriata".



Interno della Chiesa



Facciata della Chiesa dove è avvenuto il Prodigio



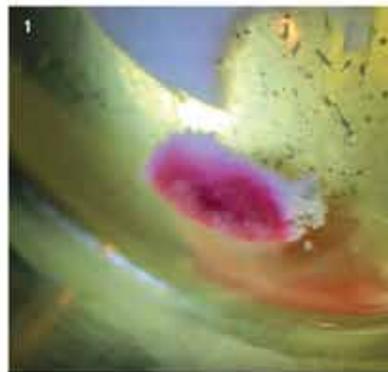
A proposito del campione analizzato la professoressa Barbara Engel ha affermato: "La conclusione degli scienziati è la seguente: si tratta di tessuto miocardico di natura umana".



Il 5 gennaio 2014 i sacerdoti notarono una macchia sull'Ostia immersa nell'acqua. Sembrava una macchia di sangue. Immediatamente fu informato l'allora Vescovo di Legnica, Mons. Stefan Cichy, che subito istituì una commissione scientifica per analizzare il fenomeno.



Molto significativo è il fatto che il Miracolo di Legnica sia accaduto proprio nella chiesa dedicata a San Giacinto (1185-1257), santo domenicano molto devoto dell'Eucaristia che fu anche lui protagonista di un Miracolo legato all'Eucaristia. Quando le feroci truppe mongole erano arrivate alle porte di Kiev, San Giacinto prese la pisside contenente le Ostie consacrate e si diresse verso l'uscita per portarle in salvo. Arrivato in fondo alla chiesa udì una voce che proveniva dalla Statua della Madonna vicino all'altare che lo chiamava: «Giacinto, Giacinto. Vedo che stai portando in salvo mio figlio, non vorrai lasciare invece sua madre nelle mani dissacratrici dei barbari!». Il Santo si scuò dicendo che era impossibile per lui sollevare un peso così pesante, ma la Madonna replicò: «Se tu avessi un po' più di fede e un po' più di amore per me, sarebbe molto facile per te portare questo peso». «Non desidero altro che amarti e avere fiducia in voi», rispose San Giacinto. E subito la statua divenne leggera come una piuma e San Giacinto, accompagnato dai suoi frati, miracolosamente poté attraversare il grande fiume Dnieper e passare inosservato in mezzo alle feroci truppe mongole.



Particolare dell'Ostia macchiata di sangue



Miracolo Eucaristico di BOLSENA

ITALIA, 1264



Un sacerdote di Praga, che si trovava in viaggio in Italia, stava celebrando la Messa nella Basilica di Bolsena, quando al momento della consecrazione avvenne un Prodigio: l'Ostia si trasformò in carne. Questo Miracolo sostenne la fede del sacerdote dubbioso circa la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia. Le Sacre Specie furono subito ispezionate da Papa Urbano IV e da San Tommaso d'Aquino. Il Pontefice decise di estendere a tutta la Chiesa la festa del Corpus Domini «affinché questo eccelso e venerabile Sacramento fosse per tutti memoriale dello straordinario amore di Dio per noi».



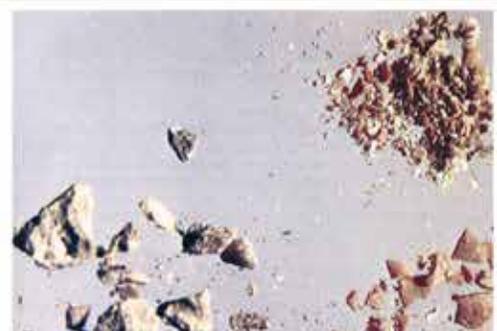
Chiesa di Santa Cristina a Bolsena, altare dove si produsse il Miracolo

L'incontro sul ponte di Riochiaro, (Ugolino d'Ilario).
Cattedrale di Orvieto

Adorazione pubblica in onore della festa del Corpus Domini, Orvieto



Reliquario del Corporale, Ugolino di Vieri e soci (1338), Orvieto



Frammenti dell'Ostia del Miracolo



Particolare della pietra macchiata di Sangue, Bolsena



Le attuali ricerche storiche confermano quanto riportano le testimonianze più antiche, il Miracolo avvenne nell'estate del 1264. Un sacerdote boemo, Pietro da Praga, venne in Italia per una udienza con Papa Urbano IV, che durante l'estate si era trasferito ad Orvieto, accompagnato anche da San Tommaso d'Aquino e numerosi altri teologi e Cardinali. Pietro da Praga, subito dopo essere stato ricevuto dal Papa, si incamminò per ritornare in Boemia. Lungo la via del ritorno si fermò a Bolsena, dove celebrò la Messa nella chiesa intitolata a Santa Cristina. Al momento della consecrazione, quando il sacerdote pronunciò le parole che permettono la transustanziazione, avvenne il Miracolo, così descritto da una lapide posta a ricordo: «Improvvisamente quell'Ostia apparve, in modo visibile, vera carne e aspersa di rosso

sangue, eccetto quella particella, tenuta dalle dita di lui: il che non si crede accadesse senza mistero, ma piuttosto perché fosse noto a tutti quella essere stata veramente l'Ostia che era dalle mani dello stesso sacerdote celebrante portata sopra il calice».

Grazie a questo Miracolo il Signore rafforzò la Fede del sacerdote che malgrado la sua provata pietà e moralità, nutriva spesso dubbi circa la reale presenza di Cristo sotto le Specie del pane e del vino consacrate. La notizia del Miracolo si diffuse subito e sia il Papa che San Tommaso d'Aquino poterono verificare immediatamente di persona il Prodigio. Dopo attento esame Urbano IV ne approvò il culto. Egli decise poi di estendere la festa del Corpus Domini, che sino all'epoca era

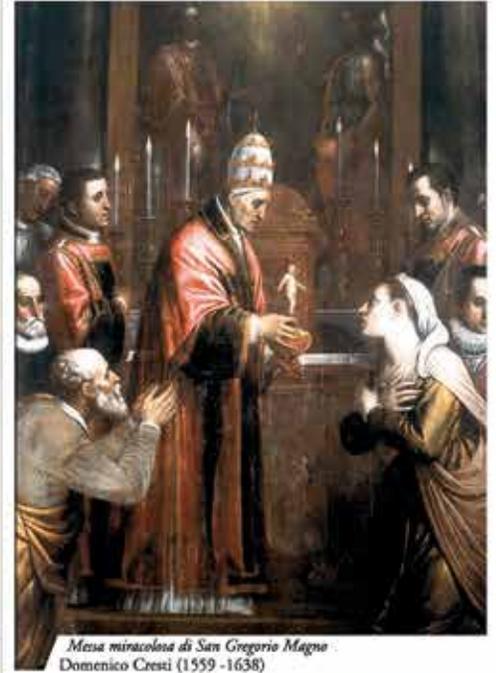
stata soltanto una festa locale della diocesi di Liegi, a tutta la Chiesa universale. Il Papa incaricò San Tommaso di scrivere la liturgia che avrebbe accompagnato la Bolla «Transiturus de hoc mundo ad Patrem» in cui vengono espone le ragioni per cui l'Eucaristia è così importante per la vita della Chiesa.



La reliquia di questo Miracolo Eucaristico si conserva ad Andechs, in Germania, presso il monastero benedettino. Si verificò a Roma nel 595 durante una celebrazione eucaristica presieduta dal Papa San Gregorio Magno. Al momento di ricevere la Santa Comunione, una nobildonna romana cominciò a ridere perché assalita dai dubbi circa la verità della reale presenza di Cristo nel pane e nel vino consacrati. Il Papa allora, turbato dalla sua incredulità, decise di non comunicarla e subito le specie del pane si mutarono in carne e in sangue.



Reliquiario che contiene l'Ostia del Miracolo che si conserva ancora oggi ad Andechs



Messa miracolosa di San Gregorio Magno
Domenico Cesti (1559 -1638)



Cappella dove si conserva la Reliquia ad Andechs



Messa miracolosa in cui San Gregorio libera numerose anime dal Purgatorio



Antico Messale in cui è rappresentato S. Gregorio che celebra la Messa



Messa di San Gregorio. Museo Hiéron, Paray-le-Monial

Chiesa del Monastero Benedettino ad Andechs

Tra le opere più importanti in cui è menzionato questo Miracolo Eucaristico avvenuto a Roma nell'anno 595 vi è la *Vita Beati Gregorii Papae* scritta dal Diacono Paolo nel 787.

Era consuetudine a quei tempi che il pane utilizzato per la Celebrazione Eucaristica venisse preparato dagli stessi fedeli. Il Papa San Gregorio Magno fu diretto testimone di questo Prodigio. Una domenica, mentre stava celebrando la Santa Messa presso l'antica chiesa dedicata a San Pietro, al momento di distribuire la Comunione, vide che tra i fedeli in fila, vi era una delle donne che avevano preparato il pane per la consecrazione, che rideva sonoramente. Il Pontefice turbato, dopo averla ripresa duramente le chiese il motivo di quel comportamento. Questa si giustificò dicendo che non riusciva a



credere come fosse possibile che quel pane che lei stessa aveva preparato con le sue mani, grazie alle parole della consecrazione, divenisse il Corpo e il Sangue di Cristo. San Gregorio le vietò allora di comunicarsi e cominciò a implorare Dio d'illuminarla. Aveva appena terminato di pregare che vide divenire carne e sangue proprio quella frazione di pane preparata dalla donna. La donna, pentita, s'inginocchiò a terra e cominciò a piangere. Ancora oggi, parte della Reliquia del Miracolo è custodita ad Andechs, in Germania, presso il locale monastero benedettino.



Adrien Ysenbrandt, XVI secolo. Apparizione di Gesù con i segni della Passione durante una Messa di S. Gregorio

Miracolo Eucaristico di ALBORAYA-ALMÁCERA

SPAGNA, 1348

Nel 1348, mentre un sacerdote si stava recando presso alcuni malati per portare la Comunione, nell'attraversare un piccolo fiume scivolò in acqua rovesciando la pisside con dentro delle Ostie consacrate. Il povero sacerdote si era ormai rassegnato quando poco dopo si sentì chiamare da dei pescatori poco distanti che lo invitavano a recarsi presso la riva per vedere alcuni pesci con in bocca dei dischetti che sembravano proprio delle Ostie. Le Particole furono subito recuperate e riportate in chiesa con una processione solenne a cui partecipò tutto il villaggio.



Chiesa Ermita di Alboraya



Scultura commemorativa del Miracolo in centro città



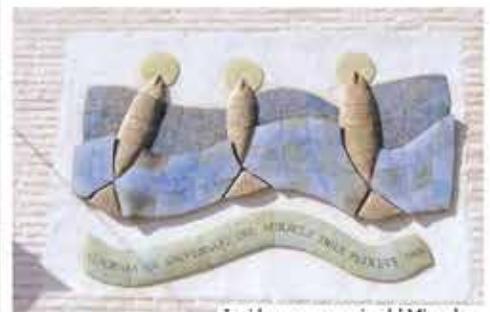
Mosico esterno alla chiesa



Nel 1348, nel paese di Alboraya-Almácer, accadde un Miracolo Eucaristico che sembra rimandare ad episodi della vita di San Francesco che evidenziano come, se gli uomini vivono pienamente in grazia di Dio, allora tutte le creature sono in armonia tra loro. Mentre un sacerdote guadava un fiume a dorso di mulo, trasportando una pisside contenente il Viatico destinato ad alcuni infermi, improvvisamente venne travolto da un'onda di piena. Il prete cadde in acqua assieme alla pisside, che liberò così il suo prezioso contenuto. Le Ostie scivolarono nell'acqua e furono subito trascinate dalla corrente verso la vicina foce del fiume. Il sacerdote, salvatosi a stento, mentre si stava liberando dall'acqua e dal fango, udì la voce di alcuni pescatori che lo pregarono di venire a vedere "nel luogo dove le acque del fiume si mescolano con quelle del

mare", tre pesci con in bocca tre dischetti bianchi. I pescatori erano molto perplessi poiché i tre dischetti sembravano Ostie da Comunione.

Il sacerdote corse immediatamente in chiesa per tornare alla riva con un'altra pisside. Fece tutto così in fretta che neppure si fermò a chiedersi se il racconto dei pescatori fosse credibile. La gioia fu grande quando vide che i tre pesci prodigiosi erano lì, quasi completamente fuori dall'acqua, e sollevavano le Ostie intatte con la bocca, come piccoli trofei. Allora si inginocchiò e porgendo il calice pregò come mai aveva pregato in vita sua e così vide i pesci deporre le Ostie nel calice una dopo l'altra, per poi rituffarsi in acqua con guizzi veloci e sparire nel mare. Solo allora il prete si accorse di essere



Lapide commemorativa del Miracolo

circondato da un gruppo di uomini e donne che avevano seguito tutta la scena. Ancora oggi è possibile consultare numerosi documenti che testimoniano il Miracolo. Esiste anche una chiesetta edificata sul luogo del Prodigio: due pesci scolpiti sulla porta e due dipinti che riproducono tutta la vicenda.

La più recente pratica legata al culto al Sacro Cuore è la devozione all'icona dell'Amore Misericordioso, nata dalle apparizioni del Signore alla suora polacca Santa Faustina Kowalska. Gesù le apparve il 22 febbraio del 1931, con la mano destra benedicente e con la sinistra indicante il proprio Cuore, dal quale uscivano due raggi, uno di colore pallido e l'altro rosso. Questi raggi significano l'Acqua e il Sangue sgorgati dal suo costato al colpo di lancia ricevuto sulla Croce, e simboleggiano la virtù purificatrice del Battesimo e della Confessione e la virtù rigeneratrice dell'Eucaristia.



Santuario della Divina Misericordia, Cracovia



Gesù a Santa Faustina: «Figlia Mia, scrivi queste parole: Tutte le anime che adoreranno la Mia Misericordia e ne diffonderanno il culto, esortando altre anime alla fiducia nella Mia Misericordia, queste anime nell'ora della morte non avranno paura. La Mia Misericordia le proteggerà in quell'ultima lotta... Figlia Mia, esorta le anime a recitare la coroncina che ti ho dato. Per la recita di questa coroncina Mi piace concedere tutto ciò che Mi chiederanno».



Santa Faustina scrive che «durante la Santa Messa, nella quale Gesù venne esposto nel Santissimo Sacramento, prima della Santa Comunione, vidi due raggi che uscivano dall'Osia, così come sono dipinti in questa immagine: uno rosso e l'altro pallido».



Giovanni Paolo II ha istituito nel 2000 la festa liturgica della Divina Misericordia, da celebrarsi ogni anno nella prima domenica dopo Pasqua

Gesù a Santa Faustina: «Figlia Mia, aiuta Mi a salvare un peccatore in agonia; recita per lui la coroncina che ti ho insegnato». Quando cominciai a recitare la coroncina, vidi quel moribondo fra atroci tormenti e lotte. Era difeso dall'angelo custode, il quale però era come impotente di fronte alla grande miseria di quell'anima. Una moltitudine di demoni stava in attesa di quell'anima, ma mentre recitavo la coroncina vidi Gesù nell'aspetto in cui è dipinto nell'immagine. I raggi che uscirono dal Cuore di Gesù avvolsero il malato e le potenze delle tenebre fuggirono provocando scompiglio. Il malato spirò serenamente. Quando rientrai in me compresi che questa coroncina è importante accanto ai moribondi, essa placa l'ira di Dio». (Santa Faustina Kowalska, Diario, Libreria Editrice Vaticana, pag. 515)



CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Gesù a Santa Faustina: «Questa preghiera serve a placare la Mia ira. La reciterai per nove giorni con la comune corona del Rosario nel modo seguente:

Prima reciterai il Padre Nostro, l'Ave Maria ed il Credo.

Poi sui grani del Padre Nostro, dirai le parole seguenti:

«Eterno Padre, io Ti offero il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo diletto Figlio e Nostro Signore Gesù Cristo in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero».

Sui grani delle Ave Maria reciterai le parole seguenti:

«Per la Sua dolorosa Passione abbi misericordia di noi e del mondo intero».

Infine reciterai tre volte queste parole:

«Sanctus Deus, Sanctus Fortis, Sanctus Immortalis: abbi pietà di noi e del mondo intero».

Riportiamo le parole di Gesù a S. Faustina: «Desidero che questa immagine venga venerata nel mondo intero; prometto che l'anima che tributerà culto a questa immagine non si dannerà; le prometto pure la vittoria sui suoi nemici, già qui sulla terra, ma specialmente nell'ora della morte. Io stesso la difenderò per la mia gloria». Gesù stesso spiegò così il significato di questa devozione: «Figlia mia, di' che io sono l'Amore e la Misericordia in persona. La piaga del mio Cuore è la sorgente della Misericordia illimitata. Di' alle anime che io do a loro come scudo la mia Misericordia; è per loro che combatto, affrontando la giusta collera del Padre mio. [...] Figlia mia, di' all'umanità sofferente che si stringa alla Misericordia del mio Cuore, e io la colmerò di pace. [...] Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione. Concedo loro l'ultima

tavola di salvezza, cioè la festa della Mia Misericordia. [...] Questa icona è un segno per gli ultimi tempi, dopo i quali arriverà il giorno della giustizia».

Accanto alla Sua infinita Misericordia il Signore mostrò a Suor Faustina anche l'Inferno: «Oggi, sotto la guida di un angelo, sono stata negli abissi dell'inferno. È un luogo di grandi tormenti per tutta la sua estensione spaventosamente grande. Queste le varie pene che ho viste: *la prima* pena, quella che costituisce l'inferno, è la perdita di Dio; *la seconda*, i continui rimorsi di coscienza; *la terza*, la consapevolezza che quella sorte non cambierà mai; *la quarta* pena è il fuoco che penetra l'anima, ma non l'annienta; è una pena terribile: è un fuoco puramente spirituale acceso dall'ira di Dio; *la quinta* pena

è l'oscurità continua, un orribile soffocante fetore, e benché sia buio i demoni e le anime dannate si vedono fra di loro e vedono tutto il male degli altri ed il proprio; *la sesta* pena è la compagnia continua di satana; *la settima* pena è la tremenda disperazione, l'odio di Dio, le imprecazioni, le maledizioni, le bestemmie. Il peccatore sappia che col senso col quale pecca verrà torturato per tutta l'eternità. Scrivo questo per ordine di Dio, affinché nessun'anima si giustifichi dicendo che l'inferno non c'è, oppure che nessuno c'è mai stato e nessuno sa come sia. Io, Suor Faustina, per ordine di Dio sono stata negli abissi dell'inferno, allo scopo di raccontarlo alle anime e testimoniare che l'inferno c'è. Quello che ho scritto è una debole ombra delle cose che ho visto».

Miracolo Eucaristico di TORINO

ITALIA, 1453



Nella Basilica del Corpus Domini a Torino, si trova una cancellata in ferro che racchiude il luogo dove si verificò il primo Miracolo Eucaristico avvenuto a Torino nel 1453. Un'iscrizione sul pavimento all'interno della cancellata descrive il Prodigio: «Qui cadde prostrato il giumento che trasportava il Corpo divino - qui la Sacra Ostia liberatasi dal sacco che l'imprigionava, si levò da se stessa in alto - qui clemente discese nelle mani supplici dei Torinesi - qui dunque il luogo fatto santo dal Prodigio - ricordandolo, pregando genuflesso ti sia in venerazione o ti incuta timore (6 giugno 1453)».



Interno della Basilica del Corpus Domini



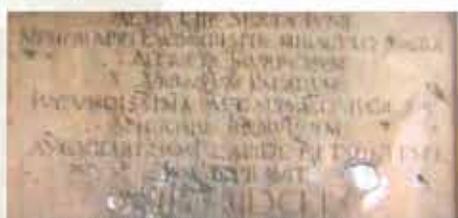
Entrando nella Basilica del Corpus Domini a Torino, si nota subito sopra l'altare un quadro, del pittore Bartolomeo Garavaglia, discepolo del Gaetano, che raffigura il grande Miracolo Eucaristico del 1453.



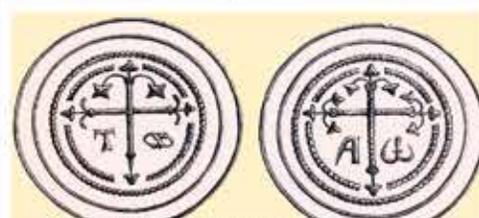
Rappresentazioni del Miracolo di Torino



Basilica del Corpus Domini, Torino



Lapide commemorativa del Miracolo, Torino



Impronte dell'Ostia del Miracolo

Nell'Alta Val Susa, presso Exilles, le truppe di Renato d'Angiò si scontrarono con le milizie del duca Lodovico di Savoia. Qui i soldati si abbandonarono al saccheggio del paese ed alcuni entrarono in chiesa. Uno di loro, forzò la porticina del tabernacolo e rubò l'ostensorio con l'Ostia consacrata. Avvolse tutta la refurtiva in un sacco e a dorso di mulo, si diresse verso la città di Torino. Sulla piazza maggiore, presso la chiesa di S. Silvestro, ora dello Spirito Santo, sul luogo dove in seguito fu eretta la chiesa del Corpus Domini, il giumento incespiccò e cadde. Ecco allora aprirsi il sacco e l'ostensorio con l'Ostia consacrata elevarsi al di sopra delle case circostanti tra lo stupore della gente. Tra i presenti c'era anche Don Bartolomeo Cocco, il quale corse a dar notizia al Vescovo, Lodovico dei marchesi di Romagnano. Il Vescovo, accompagnato da un

corteo di popolo e di clero, si portò in piazza, si prostrò in adorazione e pregò con le parole dei discepoli di Emmaus: «Resta con noi, Signore». Nel frattempo si era verificato un nuovo prodigio: l'ostensorio era caduto a terra, lasciando libera e splendente, come un secondo sole, l'Ostia consacrata. Il Vescovo che teneva in mano un calice, lo alzò verso l'alto e lentamente l'Ostia consacrata cominciò a ridiscendere, posandosi dentro il calice.

La devozione per il Miracolo Eucaristico del 1453 fu subito assunta dalla Città che promosse dapprima la costruzione di un'edicola sul luogo del Prodigio, ben presto sostituita dalla chiesa dedicata al Corpus Domini. Ma l'espressione più significativa è costituita dalle feste organizzate in occasione dei centenari e

dei cinquantenari (del 1653, 1703, 1753, 1853 e - in parte - 1803). Molti sono i documenti che descrivono il Miracolo: i più antichi sono i tre Atti Capitolari del 1454, 1455, e 1456 e alcuni scritti coevi del Comune di Torino. Nel 1853 il Beato Papa Pio IX celebrò solennemente il quarto centenario del Miracolo, cerimonia a cui parteciparono anche San Giovanni Bosco e Don Rua. Pio IX in quest'occasione inoltre approvò l'Ufficio e la Messa propri del Miracolo per l'arcidiocesi di Torino. Nel 1928 Pio XI elevò la Chiesa del Corpus Domini alla dignità di Basilica Minore. L'Ostia del Miracolo fu conservata fino al XVI secolo, finché la Santa Sede non ordinò di consumarla «per non obbligare Dio a fare eterno Miracolo col mantenere sempre incorrotte, come si mantennero, quelle stesse eucaristiche specie».



Nella Basilica di San Francesco a Siena, si conservano intatte da 276 anni, 223 Ostie. L'Arcivescovo Tiberio Borghese fece chiudere per dieci anni in una scatola di latta sigillata alcune ostie non consacrate. La commissione scientifica preposta quando riaprì la scatola vi trovò solo vermi e frammenti putrefatti. Il fatto è contro ogni legge fisica e biologica, lo stesso scienziato Enrico Medi così si esprime al riguardo: «Questo intervento diretto di Dio, è il Miracolo [...], compiuto e mantenuto tale miracolosamente per secoli, a testimoniare la realtà permanente di Cristo nel Sacramento Eucaristico».



Basilica di San Francesco, Siena



Interno della Chiesa di San Francesco a Siena



Le Sacre Ostie di Siena



Sua Santità Giovanni Paolo II nel 1980 a Siena in adorazione davanti alle Ostie del Miracolo



Le Sacre Particole nell'Ostensorio processionale



Particolare di un dipinto che raffigura le Ostie del Miracolo in Santa Maria in Provenzano



Si fecero 14 ricognizioni per verificare lo stato delle Particole, la più qualificata fu quella voluta da San Pio X nel 1914, alla presenza di numerosi scienziati



Questo dipinto del maestro Stefano di Giovanni, detto il Sassetta (1392-1450), è conservato in Inghilterra presso il Bowes Museum a Barnard Castle. Raffigura la scena di un altro Miracolo Eucaristico, che accadde nei dintorni di Siena presso un monastero carmelitano. Nel dipinto viene rappresentato un monaco carmelitano che, assalito dai dubbi circa la reale presenza di Gesù nel SS. Sacramento, dopo aver fatto la Comunione viene liberato dal demone.

Tra i documenti più importanti che descrivono il Prodigio c'è una memoria scritta da un certo Macchi nel 1730, in cui si racconta che il 14 agosto del 1730, alcuni ladri riuscirono ad entrare nella chiesa di San Francesco a Siena, e rubarono la pisside contenente 351 Particole consacrate. Dopo tre giorni, il 17 agosto, nella cassetta delle elemosine del Santuario di Santa Maria in Provenzano, in mezzo alla polvere, furono ritrovate le 351 Ostie intatte. Tutto il popolo accorse a festeggiare il ritrovamento delle sante Ostie, che furono subito riportate in solenne processione, nella chiesa di San Francesco. Il trascorrere degli anni non causò alcun segno di alterazione nelle Particole. Più volte, uomini illustri le esaminarono con ogni mezzo e le conclusioni furono sempre le stesse: «Le sacre Particole sono ancora fresche, intatte, fisicamente incorrotte, chimicamente pure

e non presentano alcun principio di corruzione». Nel 1914, il Papa San Pio X autorizzò un esame a cui parteciparono numerosi professori di bromatologia, igiene, chimica e farmaceutica, fra cui vi era anche il noto Professore Siro Grimaldi.

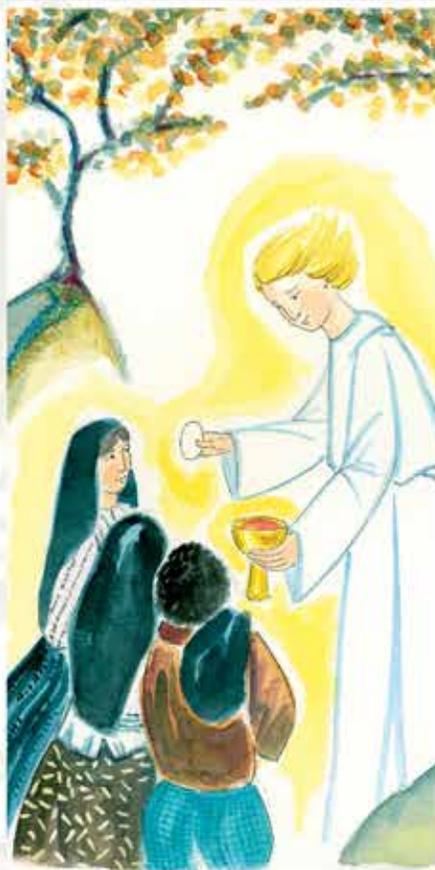
La conclusione finale del verbale che redassero diceva: «Le Sante Particole di Siena sono un classico esempio della perfetta conservazione di Particole di pane azzimo consacrate nell'anno 1730, e costituiscono un fenomeno singolare, palpitante di attualità che inverte le leggi naturali della conservazione della materia organica. [...] È strano, è sorprendente, è anormale: le leggi della natura si sono invertite, il vetro è diventato sede di muffe, il pane azzimo è stato invece più refrattario del cristallo. [...] È un fatto unico consacrato negli annali della scienza».

Altre analisi furono compiute nel 1922, in occasione del trasferimento delle Particole in un cilindro di puro cristallo di rocca, nel 1950 e nel 1951. Il Papa Giovanni Paolo II, nel corso della visita pastorale effettuata alla città di Siena il 14 settembre 1980, così si esprime di fronte alle Ostie prodigiose: «È la Presenza!». Il Miracolo permanente delle Santissime Particole si custodisce nella cappella Piccolomini nei mesi estivi, e nella cappella Martinuzzi nei mesi invernali. Numerose sono le iniziative che indicano i cittadini di Siena in onore delle Sante Ostie: l'omaggio delle Contrade, l'ossequio dei bambini della prima Comunione, la solenne processione nella festa del Corpus Domini, il Settenario Eucaristico di fine settembre, la giornata di adorazione eucaristica il 17 di ogni mese a ricordo del ritrovamento avvenuto il 17 agosto 1730.

L'ANGELO DELLA PACE

PORTOGALLO, 1916

L'Angelo apparve per tre volte ai pastorelli di Fatima per prepararli alle future apparizioni della Madonna ed elevarli con la Comunione allo stato soprannaturale. Durante la terza apparizione l'Angelo comunicò Lucia con un'Ostia dalla quale scendevano delle gocce di Sangue che furono raccolte nel calice. Francisco e Jacinta, non avendo ancora fatto la prima Comunione, furono invece comunicati con il contenuto del calice. In questa apparizione l'Angelo disse loro: «Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio».



Quando Lucia chiese alla Madonna se li avrebbe portati in cielo la Vergine rispose: «Sì; Giacinta e Francisco li porto fra poco, ma tu resti qui ancora per qualche tempo. Gesù vuole servirti di te per farmi conoscere ed amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione al mio cuore immacolato; a chi la pratici prometto la salvezza. Queste anime saranno predilette da Dio, e come fiori saranno collocate da me dinanzi al suo trono».



L'Angelo che apparve ai tre pastorelli di Fatima nel 1916 teneva un calice nella mano sinistra, mentre con la destra teneva sospesa su di esso un'Ostia dalla quale cadevano nel calice gocce di sangue.



La Beata Giacinta Marto raccontò che la Madonna aveva detto in una delle apparizioni: «Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte, molte anime vanno all'Inferno perché non vi è chi preghi e si sacrifichi per loro...». E ancora: «I peccati che portano più anime all'Inferno sono i peccati della carne. Verranno certe mode che offenderanno molto Gesù. Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non ha mode. Gesù è sempre lo stesso. I peccati del mondo sono molto grandi. Se gli uomini sapessero ciò che è l'Eternità, farebbero di tutto per cambiar vita. Gli uomini si perdono, perché non pensano alla morte di Gesù e non fanno penitenza» (cf. CCC 1035).



Francisco, che non sentiva parlare l'Angelo, né sentirà in futuro parlare la Madonna, domandò a Lucia: «L'Angelo diede a te la Sacra Comunione; ma a me e a Giacinta cosa ci ha dato?». «È stata anche la Sacra Comunione», rispose Giacinta con fedeltà indubitabile. Non hai visto il sangue cadere dall'Ostia?». «Ho sentito Dio essere in me, ma non sapevo come fosse», rispose Francisco. «E prostrandomi a terra rimasi un lungo tempo con sua sorella a ripetere la preghiera dell'Angelo: "Trinità santissima ecc.". Fra tutte le apparizioni con cui il Cielo lo favorì certamente fu questa che esercitò il più grande influsso sulla buona anima di Francisco. Le parole dell'Angelo chiedendo consolazioni per Dio, trine a causa di tanti oltraggi e peccati, colpirono vivamente il suo cuore sensibile. Da allora il suo ideale sarà quello di consolare il Signore. Mentre Giacinta diventava apostolo dei peccatori, Francisco volle essere il consolatore di Gesù».

Prima Apparizione dell'Angelo

«Cominciammo a vedere a una certa distanza una luce più bianca della neve, con l'aspetto di un giovane trasparente, più splendente di un cristallo attraversato dai raggi del sole... A misura che si avvicinava ne venivamo distinguendo i tratti: un giovane dai 14 ai 15 anni, di una grande bellezza. Eravamo sorpresi e quasi rapiti. Non dicevamo parola. Giunto vicino a noi disse: "Non abbiate paura. Sono l'Angelo della Pace. Pregate con me". E inginocchiato a terra, curvò la fronte fino al suolo. Spinti da un moto soprannaturale lo imitammo e ripetemmo le parole che gli udimmo pronunciare: "Mio Dio! Credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per coloro che non

credono, non adorano, non sperano e non Vi amano". "Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria sono attenti alla voce delle vostre suppliche". E scomparve. L'atmosfera soprannaturale che ci avvolgeva era tanto intensa che quasi non ci rendevamo conto, per un lungo tratto di tempo, della nostra stessa esistenza...».

Seconda Apparizione dell'Angelo

«L'Angelo ci disse: "Che fate? Pregate! Pregate molto! I Cuori santissimi di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo preghiere e sacrifici". "Come dobbiamo fare a sacrificarci?" - chiesi. "In tutti i modi possibili, offrite a Dio un

sacrificio in atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori. Attirate così sulla vostra patria la pace. Io sono il suo angelo custode, l'Angelo del Portogallo. Soprattutto accettate e sopportate con sottomissione la sofferenza che il Signore vi manderà". E scomparve... Queste parole dell'Angelo si incisero nel nostro spirito, come una luce che ci faceva comprendere chi era Dio: come ci amava e voleva essere amato; il valore del sacrificio, e come gli era gradito; come, per riguardo a esso, convertiva i peccatori».

L'ANGELO DELLA PACE

PORTOGALLO, 1916

Cominciammo a vedere, a una certa distanza una luce più bianca della neve, con l'aspetto di un giovane trasparente, più splendente di un cristallo attraversato dai raggi del sole...



Quadro raffigurante l'apparizione che ebbe Suor Lucia in cui la Madonna le chiese di divulgare la chiese di riparazione dei primi cinque Sabati del mese



Fotografia della folla radunata nell'ultima apparizione del 1917, prima che il sole Cominciasse a «danzare».



Il 13 ottobre del 1917 i pellegrini accorsi (70.000), videro la pioggia cessare di colpo, le nubi squarciarsi, il disco solare affacciarsi come una luna d'argento che girava vertiginosamente su se stesso, simile ad una ruota di fuoco, proiettando in ogni direzione fasci di luce di ogni colore, che accendevano fanaticamente le nubi del cielo, gli alberi, le rocce, la terra, e si riverberavano sulla immensa folla, abbagliandola. Alcuni momenti di sosta, poi di nuovo una danza di luce, come una girandola amagliante e ricchissima. Ancora una sosta e poi, per la terza volta, un fuoco d'artificio, più svariato, più colorito e più sfolgorante che mai. La moltitudine ebbe l'impressione che il sole si staccasse dal firmamento e che quasi precipitasse; ed è perciò che tutta la folla elevò un unico grido: «Miracolo! Miracolo!». Quando tutto ciò finì anche gli abiti poco prima intrisi d'acqua erano perfettamente asciutti.



Fotografia dell'ultima apparizione del 13 ottobre del 1917, quando il sole cominciò a «danzare».

UNA AURORA BOREALE
L'aurora boreale è un fenomeno che si verifica in alcune zone polari, ma che può apparire anche in zone temperate. È un fenomeno luminoso e colorato, causato dall'interazione tra il vento solare e il campo magnetico terrestre. È un fenomeno naturale e non ha nulla di soprannaturale. È un fenomeno che si verifica in alcune zone polari, ma che può apparire anche in zone temperate. È un fenomeno luminoso e colorato, causato dall'interazione tra il vento solare e il campo magnetico terrestre. È un fenomeno naturale e non ha nulla di soprannaturale.

Articolo di un giornale del 26 gennaio del 1938 in cui si descrive lo strano fenomeno dell'aurora boreale preannunciato dalla Madonna di Fatima come segno dell'inizio della guerra

Poi, sollevandosi, prese di nuovo in mano il calice e l'Ostia, e diede l'Ostia a me e ciò che conteneva il calice lo diede da bere a Giacinta e a Francesco, dicendo nello stesso tempo: -"Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio" ... e scomparve".

Segunda-feira, 15 de outubro de 1917

JLO

ALVARO TAVARES
ALVARO TAVARES
ALVARO TAVARES

E HONTEM
rugas de Vilhena.

COISAS ESPANTOSAS!
COMO O SOL BAILOU AO MEIO DIA EM FATIMA

As aparições da Virgem - Em que ocasião o sinal do céu - Muitos milhares de pessoas afirmam ter-se produzido um milagre - A guerra e a paz



... e quando o sol se levantou...
... e quando o sol se levantou...
... e quando o sol se levantou...

Il Papa Giovanni Paolo II, subito dopo aver subito l'attentato in piazza San Pietro il 13 maggio del 1981, si recò nel 1982 a Fatima per ringraziare la Madonna e parlare con Suor Lucia. Il 25 marzo del 1984 Giovanni Paolo II rivolse un'Atto di affidamento e di consacrazione del mondo e della Russia alla Vergine a Fatima. L'8 ottobre del 2000 Giovanni Paolo II, in occasione del giubileo dei Vescovi, affidò il millennio alla Madonna di Fatima

Foto del documento scritto da Suor Lucia e consegnato al Vescovo, in cui descrive il terzo segreto rivelato dalla Madonna, che verrà poi annunciato pubblicamente da Papa Giovanni Paolo II nell'anno 2000

LOURDES

FRANCIA, 1888

Quando un sacerdote francese del Pellegrinaggio Nazionale propose nel 1888 di compiere una processione con il Santissimo Sacramento a Lourdes, si verificò una guarigione prodigiosa. Da allora i malati che si recano a Lourdes in pellegrinaggio vengono benedetti con il Santissimo Sacramento e senza numero sono state le guarigioni miracolose verificatesi al passaggio del Santissimo. Il Santuario di Lourdes è un esempio luminoso della fede nella reale presenza di Gesù nell'Eucaristia.



Santuario di Lourdes



Casa di Bernadette



Una delle più antiche fotografie di Bernadette alla grotta (1864)



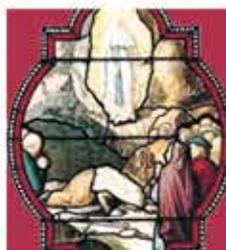
Santa Bernadette



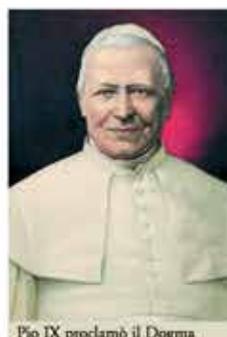
Santa Bernadette decise di abbracciare la vita religiosa ed entrò nel Convento delle Suore della Carità a Nevers



Il corpo incorrotto di Santa Bernadette presso la casa madre delle Suore della Carità a Nevers



Statua della Madonna nella grotta dove apparve a Bernadette



Pio IX proclamò il Dogma dell'Immacolata Concezione «Ineffabilis Deus» nel 1854



Il Frate Léon Schwager, viene guarito da una gravissima sclerosi a placche durante il passaggio del SS. Sacramento



La Signora Marie Fabre, fu guarita durante il passaggio del Santissimo Sacramento, da una forte dispepsia e da un'enterite mucomembranosa a cui andava spesso soggetta che le impedivano un'alimentazione normale, e le causavano anche seri problemi di anemia



La Signorina Marie-Thérèse Canin, durante il passaggio del SS. Sacramento fu guarita da una grave tubercolosi



La Signorina Marie Bigot, semi cieca e sorda, recupera l'udito e la vista al passaggio del SS. Sacramento

Lil 22 agosto del 1888, alle 4 del pomeriggio, si svolse per la prima volta a Lourdes la processione con la benedizione finale dei malati con il Santissimo Sacramento. Fu un sacerdote a proporre questa pia iniziativa e da allora non si è più abbandonata. Quando il 22 agosto del 1888 si benedissero i malati davanti alla grotta delle apparizioni con il Santissimo Sacramento, Pietro Delanoy, da anni sofferente di atassia (malattia che impedisce il coordinamento dei movimenti volontari, e che conduce sicuramente alla morte), fu guarito istantaneamente al passaggio dell'Ostensorio. Era il primo Miracolo Eucaristico che avveniva a Lourdes. Da quella data in poi, la processione Eucaristica per gli infermi non si è più interrotta.



Suor Maria Margherite, guarisce da una malattia incurabile ai reni al passaggio del SS. Sacramento



Alice Cousteau, viene guarita da una sclerosi a placche durante il passaggio del SS. Sacramento



La signorina Louise Jamain, viene guarita da una tubercolosi polmonare e intestinale al passaggio del SS. Sacramento

Miracolo Eucaristico di GUADALUPE

SPAGNA, 1420

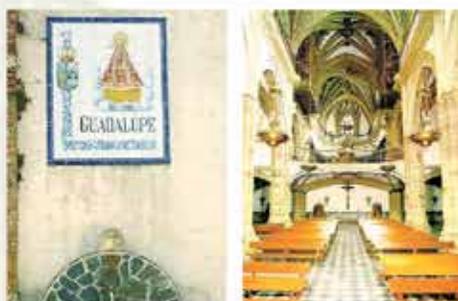
Durante la celebrazione della Messa, un sacerdote vide cadere dall'Ostia consacrata numerose gocce di Sangue. Il Prodigio contribuì a rafforzare la fede del prete e di molti fedeli, tra i quali vi erano anche i Re di Castiglia. Numerosi sono i documenti che testimoniano il Miracolo. Le Reliquie del Prodigio furono esposte alla venerazione dei fedeli durante il Congresso Eucaristico di Toledo del 1926 e ancora oggi sono oggetto di profonda devozione da parte dell'intero popolo spagnolo.



Francisco de Zurbarán, raffigurazione del Miracolo



Reliquia del corporale intriso di Sangue



Veduta di Guadalupe



Chiesa di N.S. di Guadalupe

Ancora oggi, è possibile ammirare nel Santuario di Guadalupe, nella regione di Toledo, le preziose Reliquie del Corporale e della Palla insanguinata (la Palla è il piccolo telo di lino, di forma quadrata, inamidato, che serve a coprire il calice e la patena), usati durante la Messa miracolosa dal Venerabile Don Pedro Cabañuelas. Egli si era sempre distinto per la sua profonda devozione all'Eucaristia, e trascorreva molte ore in adorazione sia di notte che di giorno davanti al Santissimo Sacramento. Nonostante ciò il Signore permise che la fede del Padre Cabañuelas circa la realtà della transustanziazione venisse provata duramente. Nell'autunno del 1420, durante la Messa, subito dopo aver proferito le parole della consecrazione, Don Pedro vide scendere dall'alto una nube densa che si posò sopra l'altare. Non si vedeva più nulla.

Allora il Sacerdote cominciò a supplicare il Signore di dissipare i suoi dubbi. Lentamente la nube cominciò a diradarsi e si presentò questa visione: l'Ostia era sollevata sopra il calice e da essa scendevano copiose gocce di Sangue che subito riempirono il calice e fuoriuscirono da esso riversandosi sul corporale e sulla palla.

A quel punto il Sacerdote udì una voce che diceva: «Termina la Santa Messa, e non rivelare per il momento a nessuno ciò che hai visto». Il Miracolo fu in seguito divulgato dagli stessi confratelli di Don Pedro e la notizia si diffuse in tutta la Spagna fino ad arrivare al Re di Castiglia, Don Juan II e alla Regina, Donna Maria di Aragona, i quali divennero così devoti del Miracolo, da chiedere di essere seppelliti alla loro morte vicino al corpo del Venerabile Padre Pedro Cabañuelas.



Retablo della Madonna di Guadalupe



ITALIA, 1240

Nella *Leggenda di Santa Chiara Vergine* si raccontano vari miracoli operati da Santa Chiara. Si narrano episodi di moltiplicazione di pane, di bottiglie di olio comparse quando in convento era del tutto assente. Ma il più famoso tra i miracoli da lei operati è quello accaduto nel 1240, un venerdì di settembre, in cui Chiara di fronte ad un assalto di soldati saraceni penetrati con la forza anche nel chiostro del suo convento di S. Damiano, riesce a metterli in fuga mostrando loro l'Ostia Santa.



Santa Chiara e l'assedio di Assisi, Giuseppe Cesari (1568-1640). Museo Hermitage, San Pietroburgo



Antica raffigurazione del Miracolo di Santa Chiara



Santa Chiara. Particolare della grande Croce di Gianfrancesco dalle Croci.



Santa Chiara e i Saraceni. Pittura su tavola di Pietro Casentini. Monastero Santa Croce, Pignataro Maggiore



Enrico de Vroom (1587). Miracolo di Santa Chiara



Convento di San Damiano in Assisi



Urna contenente il corpo di Santa Chiara, Assisi



Icona presente nella Basilica di Santa Chiara, Assisi. La fede di Chiara nel Figlio di Dio e di Maria, nascosto nella povertà del Pane Eucaristico, ha annientato la forza dei nemici

Questo Miracolo Eucaristico è citato nella *Leggenda di Santa Chiara Vergine*, scritta da Tommaso da Celano e descrive il miracolo operato da Santa Chiara d'Assisi che con il Santissimo Sacramento riesce a respingere le truppe saracene al soldo dell'imperatore Federico II di Svevia.

La leggenda così racconta: «Erano stanziati lì, per ordine imperiale, schiere di soldati e nugoli di arcieri saraceni, fitti come api, per devastare gli accampamenti e per espugnare le città. E una volta, durante un assalto nemico contro Assisi, città particolare del Signore, e mentre ormai l'esercito si avvicinava alle sue porte, i feroci Saraceni irruperono nelle adiacenze di San Damiano, entro i confini del monastero, anzi fin dentro al chiostro stesso delle vergini. Si

smarriscono per il terrore i cuori delle Donne, le voci si fanno tremanti per la paura e recano alla Madre (Santa Chiara) i loro pianti.

Ella, con impavido cuore, comanda che la conducano, malata com'è, alla porta e che la pongano di fronte ai nemici, preceduta dalla cassetta d'argento racchiusa nell'avorio, nella quale era custodito con somma devozione il Corpo del Santo dei santi. E tutta prostrata in preghiera al Signore, nelle lacrime parlò al suo Cristo: «Ecco, o mio Signore, vuoi tu forse consegnare nelle mani dei pagani le inermi tue serve, che ho allevato per il tuo amore? Proteggi, ti prego, Signore, queste tue serve, che io ora, da me sola, non posso salvare». Subito una voce, come di bimbo, risuonò alle sue orecchie dal Tabernacolo: «Io vi custodirò sempre!». «Mio

Signore, aggiunse, proteggi anche, se ti piace, questa città, che per tuo amore ci sostiene». E Cristo a lei: «Avrà da sostenere travagli, ma sarà difesa dalla mia protezione». Allora la vergine, sollevando il volto bagnato di lacrime, conforta le sorelle in pianto: «Vi do garanzia, figlie, che nulla soffrirete di male; soltanto abbiate fede in Cristo!». Né vi fu ritardo: subito l'audacia di questi, è presa da spavento; e abbandonando in tutta fretta quei muri che avevano scalato, furono sgominati dalla forza di colei che pregava. E subito Chiara ammonisce quelle che avevano udito la voce di cui sopra ho parlato, dicendo loro severamente: «Guardatevi bene, in tutti i modi, dal manifestare a qualcuno quella voce finché io sono in vita, figlie carissime».



ITALIA, 1227

Questo Miracolo Eucaristico fu operato direttamente da Sant'Antonio dopo essere stato sfidato da un certo Bonovillo a dimostrare la verità circa la reale presenza di Gesù nell'Eucaristia. La più antica biografia di Sant'Antonio, *L'Assidua*, riporta le esatte parole con cui Bonovillo gli si rivolse contro: «Frate! Te lo dico davanti a tutti: crederò nell'Eucaristia se la mia mula, che terrò digiuna per tre giorni, mangerà l'Ostia che gli offrirai tu piuttosto che la biada che gli darò io». La mula, nonostante fosse stremata dal digiuno, s'inclinò davanti all'Ostia consacrata e rifiutò la biada.



Templum SS. Eucharistiae, Rimini



Miracolo Eucaristico di Sant'Antonio, Salvator Rosa, Chiesa Matriz, Portogallo



Donatello di Niccolò di Berro Bardi, detto Donatello, Miracolo della mula, (1446-1448) Padova, Basilica del Santo



Domenico Beccafumi, Sant'Antonio e il Miracolo della mula (1537), Louvre, Parigi



Altare costruito sul tronco della colonna dalla quale Sant'Antonio operò il Miracolo



Affresco di Girolamo Tessari (1511), Basilica di Sant'Antonio, Padova



Chiesa di S. Antonio - Tonara



Miracolo di Sant'Antonio. Collezione del Museo Diocesano di Milano

Nella città di Rimini, ancora oggi è possibile visitare la chiesa eretta in onore del Miracolo Eucaristico operato da Sant'Antonio da Padova nel 1227. Questo episodio è citato anche nella *Begninitas*, opera considerata tra le fonti più antiche sulla vita di Sant'Antonio. «Questo Sant'uomo discuteva con un eretico cataro che era contro il Sacramento dell'Eucaristia e il Santo l'aveva quasi condotto alla Fede Cattolica. Ma questo eretico, dopo i vari e numerosi argomenti dichiarò: "Se tu, Antonio, riesci con un prodigio a dimostrarmi che nella Comunione vi è realmente il Corpo di Cristo, allora io, dopo aver abiurato totalmente l'eresia, mi convertirò subito alla Fede Cattolica". "Perché non facciamo una sfida? Terrò rinchiusa per tre giorni una delle mie bestie e le farò sentire i tormenti della fame. Dopo tre giorni la porterò fuori in pubblico e mostrerò ad essa il cibo preparato.

Tu starai di fronte con quello che ritieni sia il Corpo di Cristo. Se la bestia, trascurando il foraggio, si affretta ad adorare il suo Dio, io condiderò la fede della tua Chiesa». Sant'Antonio, illuminato e ispirato dall'alto, accettò la sfida. L'appuntamento fu fissato in Piazza Grande (l'attuale piazza Tre Martiri), richiamando una immensa folla di curiosi. Il giorno fissato, all'ora convenuta, i protagonisti della inconsueta sfida fecero la loro apparizione sulla piazza, seguiti dai loro simpatizzanti.

Sant'Antonio dai fedeli cattolici, Bonovillo (questo era il nome dell'eretico cataro) dai suoi alleati nella miscredenza. Il Santo si presentò tenendo tra le mani l'Ostia consacrata chiusa nell'Ostensorio, l'eretico tenendo per mano la mula affamata. Il Santo dei Miracoli,

dopo aver chiesto ed ottenuto il silenzio, si rivolse alla mula con queste parole: «In virtù e in nome del tuo Creatore, che io per quanto ne sia indegno, tengo nelle mie mani, ti dico e ti ordino: avanza prontamente e rendi omaggio al Signore con il rispetto dovuto, affinché i malvagi e gli eretici comprendano che tutte le creature devono umiliarsi dinanzi al loro Creatore che i sacerdoti tengono nelle mani sull'altare». E subito l'animale, rifiutando il nutrimento del padrone, si avvicinò docile verso il religioso: piegò le zampe anteriori davanti all'Ostia e vi sostò in modo reverente. Antonio non si era ingannato nel giudicare la lealtà del suo avversario che si gettò ai suoi piedi e abiurò pubblicamente i suoi errori, divenendo da quel giorno uno dei più zelanti cooperatori del Santo taumaturgo.

Si nutre solo di Eucaristia per oltre 13 anni

BEATA ALEXANDRINA MARIA DA COSTA

PORTOGALLO, 1904-1955

Alexandrina rimase paralizzata a 21 anni a causa di un drammatico incidente. Non si lasciò vincere dalla tristezza e dalla solitudine, ma pensò: «Gesù, Tu sei prigioniero nel Tabernacolo come io nel mio letto, così ci faremo compagnia». In seguito alle sofferenze fisiche derivanti dalla paralisi, si aggiunsero anche le sofferenze mistiche: per quattro anni ogni venerdì visse i dolori della Passione di Gesù e dopo questo periodo, per altri tredici anni, sino alla morte, si nutrì soltanto di Eucaristia. La sua vita era divenuta un'orazione continua, per convertire le persone ancora schiave del peccato.



Alexandrina Maria da Costa



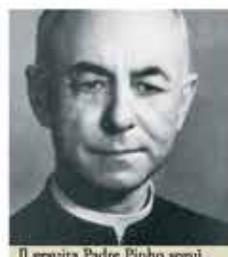
Sulla sua tomba si leggono queste parole da lei volute: «Peccatori, se le ceneri del mio corpo possono essere utili per salvarvi, avvicinatevi, passatevi sopra, calpestatele fino a che spariscono. Ma non peccate più; non offendete più il nostro Gesù!».



Lettera autografa di Alexandrina



Padre Emanuel Vilar, uno dei Direttori spirituali di Alexandrina



Il gesuita Padre Pinho seguì Alexandrina in modo speciale, fu grazie a lui che arrivarono molti dei suoi scritti al Papa



Alexandrina con la mamma e la sorella



Alexandrina con uno dei suoi Direttori spirituali



Casa di Alexandrina a Balasar



Anche Alexandrina viveva tutti i venerdì i dolori della Passione di Gesù

Alexandrina Maria nacque a Balasar, il 30 marzo 1904. A quattordici anni, per fuggire e salvare la propria purezza minacciata da tre uomini, non esitò a gettarsi dalla finestra. Le conseguenze furono terribili, anche se non immediate, infatti dopo qualche anno fu costretta a letto per una paralisi ingravescente per i restanti trent'anni della sua vita. Ella non disperò, ma decise di affidarsi a Gesù con queste parole: «Come Tu sei prigioniero nel Tabernacolo ed io lo sono nel mio letto per la tua volontà così ci faremo compagnia». In seguito iniziò a vivere esperienze mistiche sempre più forti, dal venerdì 3 ottobre 1938 al 24 marzo 1942, per ben 182 volte, visse ogni venerdì le sofferenze della Passione. A partire dal 1942 fino alla sua morte Alexandrina si cibò unicamente di Eucaristia e durante un ricovero presso l'ospedale della Foce del Douro presso Oporto, per quaranta

giorni e quaranta notti venne controllata da vari medici nel suo digiuno assoluto e nell'anuria (assenza di urine). Dopo dieci lunghi anni di paralisi che ella aveva offerto per la riparazione eucaristica e per la conversione dei peccatori, il 30 luglio 1935 Gesù le apparve dicendole:

«Ti ho messa al mondo, per farti vivere solo di Me, per testimoniare al mondo quanto vale l'Eucaristia. [...] La catena più forte che lega le anime a Satana è la carne, è l'impurità. Mai si vide un dilagare di vizi, malvagità e crimini come oggi! Mai si peccò così tanto [...] L'Eucaristia, il mio Corpo e il mio Sangue! L'Eucaristia: ecco la salvezza del mondo». Anche Maria le apparve il 2 settembre del 1949 con la corona del Rosario in mano, dicendole: «Il mondo agonizza e muore nel

peccato. Voglio orazione, voglio penitenza. Proteggi con questa mia corona tutti quelli che ami e tutto il mondo». Il 13 ottobre 1955, anniversario dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima, la si sentì esclamare: «Sono felice, perché vado in Cielo». Alle 19,30 dello stesso giorno spirò.

PER CONOSCERE CARLO ACUTIS

- Nicola Gori, Dall'informatica al cielo. Carlo Acutis nuova edizione, Libreria Editrice Vaticana, 2021 - € 11,40
- Nicola Gori, Eucaristia. La mia autostrada per il cielo. Biografia di Carlo Acutis, Edizioni San Paolo, 2010 - € 14,25
- Antonia Salzano Acutis Paolo Rodari, Il segreto di mio figlio, Piemme, 2021, € 17,00
- Giancarlo Paris, Carlo Acutis Il discepolo prediletto, Messaggero Padova, 2018 - € 8,50
- Francesco Occhetta, Carlo Acutis La vita oltre il confine, edizioni Velar, 2013 - € 5,00
- Luigi Francesco Ruffato, Carlo Acutis. Adolescente innamorato di Dio, Messaggero Padova, 2018 - €13,00
- Domenico Sorrentino, Il coraggio di andare controcorrente, edizioni Editrice Shalom, 2019 - € 6,65
- Domenico Sorrentino, Originali, non fotocopie, Carlo Acutis e Francesco d'Assisi, edizioni Francescane italiane, Collana Santuario della Spogliazione, 2019 - € 5,70

Diocesi di Vittorio Veneto
Ufficio Liturgico

ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA

“Venite a me,
voi tutti che siete
stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro.”

(Matteo 11, 28)

**CAPPELLA CASA DI ACCOGLIENZA
"GIUSEPPE TONIOLO"**

CONEGLIANO

Per informazioni:

Segreteria Pastorale - 0438.948231

www.diocesivittorioveneto.it/Adorazione

